

Questa cerimonia di apertura del nuovo anno giudiziario è molto diversa dalle altre.

Si deve infatti svolgere secondo le regole dettate da tempo per la sicurezza personale, nel pieno rispetto delle misure di protezione individuali e collettive, a cominciare dal contingentamento del numero di presenze in quest'aula.

Non è stato possibile, quindi, invitare altre Autorità, con le quali mi scuso. Né possono partecipare, se non tramite piattaforma Teams, tanti magistrati, a cominciare dai Consiglieri di questa Corte, a cui va la mia gratitudine per l'attività che prestano pur tra le mille difficoltà ben note di cui si dirà.

Mancano anche le rappresentanze delle associazioni forensi e del personale di cancelleria, che saluto e ringrazio per l'opera svolta per il migliore funzionamento del servizio-giustizia.

Non sono presenti, infine, esponenti non istituzionali della società civile o rappresentanze scolastiche, che tuttavia continuo a ritenere essenziali per il dialogo su temi e bilanci di giustizia.

Per rendere più sobria la cerimonia, abbiamo anche rinunciato agli onori militari, agli addobbi floreali e persino alla toga rossa, pure previsti per quest'udienza solenne.

Agire diversamente ci avrebbe però creato profondo disagio per un intollerabile contrasto con i sentimenti della nostra comunità e prima ancora con la nostra stessa coscienza, che ci impone rispetto per i tanti morti e per la sofferenza giornaliera di moltissime famiglie a causa della pandemia in corso.

Ho chiesto di partecipare all'odierna giornata alla Commissaria Straordinaria del G.O.M. ed al Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.P. per potere loro esprimere anche in questa sede la gratitudine, la vicinanza, la solidarietà del mondo giudiziario per l'opera che i medici e gli altri operatori sanitari svolgono quotidianamente con spirito di servizio ed abnegazione in favore della collettività.

Li ringrazio per avere accettato l'invito e per essere qui tra noi.

L'intera cerimonia dovrà essere contenuta in un'ora.

Dunque, questa relazione non potrà essere come le precedenti, né nella sua durata né nei suoi contenuti.

E non lo sarebbe comunque stata perché il 2020 si è rivelato ben diverso dagli anni passati.

L'Italia ed il mondo tutto continuano ad attraversare una delle fasi più difficili degli ultimi decenni, che ci sta infliggendo dolori e sofferenze ed imponendo un regime di vita anomalo.

Siamo innegabilmente diversi da prima. L'esperienza vissuta, purtroppo ancora in corso, ci sta trasformando.

La pandemia da Covid19 ha intanto allargato a dismisura l'area del bisogno.

Il blocco, lungo anche se ad intermittenza, delle attività lavorative, compresi i lavori precari di cui vive una parte non irrisoria della società, ha notevolmente ampliato la sfera di povertà, che rischia di estendersi ancor più, se non si riesce ad uscire presto e bene dall'emergenza.

E sono aumentati i bisogni dei più fragili.

La Banca Mondiale stima tra gli 88 ed i 115 milioni, che potrebbero arrivare anche a 150, i nuovi poveri a causa della pandemia, costretti a vivere con meno di 1,90 dollari al giorno. Ed in Italia la Caritas ha rilevato una crescita dal 31% al 45% di coloro che ad essa si sono rivolti per la prima volta nell'anno per far fronte ad esigenze primarie.

L'epidemia in corso, inoltre, dal punto di vista economico colpisce in modo diseguale, accentuando la forbice sociale e penalizzando molto di più chi già stava peggio.

E' documentato che i maggiori pregiudizi sono stati prodotti alle donne ed agli strati più indigenti.

L'incontro di ieri su "Pandemia, bisogni, fragilità, territorio, diritti" è stato finalizzato proprio a conoscere nei dettagli i problemi più eclatanti del nostro distretto, superando l'apparente paradosso per cui alla maggiore estensione del fenomeno corrisponde una più accentuata difficoltà ad individuare dove si annidino le esigenze più pressanti.

A parte queste, però, tutti abbiamo subito l'impatto del male invisibile eppure terribilmente contagioso, che certo non avevamo messo in conto nel terzo millennio.

Ci è stato imposto uno stile di vita rigoroso e, per tanti versi, disumano. Come altro si può definire la forzata rinuncia ad ogni gesto spontaneo di avvicinamento fisico, ad ogni contatto, ed anzi la difesa indiscriminata dagli altri esseri umani, potenziali veicoli di contagio?

Altri molto meglio di me sapranno affrontare nelle sedi più opportune i rischi connessi a simili condotte autolimitanti ed al mantenimento per un lungo periodo di comportamenti evitanti.

Lo sforzo che tutti dobbiamo fare è di superare al più presto le barriere mentali che nel frattempo ci siamo creati, riprendendo tutta la nostra umanità e non abbandonando mai lo spirito solidaristico che, come anche ieri si è visto, in tanti modi ha avuto occasione di esprimersi sul nostro territorio.

Il 2020 è stato segnato, però, anche da fatti altrettanto devastanti che hanno riguardato il mondo giudiziario.

La questione morale si è sposata al concreto pericolo di una crisi istituzionale senza precedenti, che ha confermato la necessità di rigorosi paletti etici nell'esercizio delle funzioni pubbliche.

Di più. Si sono messe in mostra crepe pericolose per la stessa struttura democratica fondata sulla tripartizione e l'autonomia dei poteri dello Stato.

Solo il tempo potrà dire se sia stato colto il messaggio che il coinvolgimento dell'intero corpo magistratuale è essenziale per emendarsi da metodi purtroppo da gran tempo assai diffusi per un'innegabile degenerazione progressiva del sistema. Andrà fatta anche una piena autocritica da parte di tutti senza pensare di poter scaricare le coscienze su condotte di singoli i quali, pur se responsabili, hanno potuto continuare ad operare imperterriti grazie alla consapevolezza se non alla complicità ed al tornaconto di molti.

Riprendiamo tutti, allora, a fare fino in fondo la nostra parte, piccola o grande che sia. E cerchiamo con umiltà di dare sempre del nostro meglio sia nell'attività giurisdizionale che in eventuali incarichi collaterali.

In proposito, devo qui rivolgere un sentito ringraziamento al Consiglio giudiziario, che in tutti questi anni di mia presidenza della Corte ha svolto il proprio compito con piena consapevolezza del ruolo e senso di responsabilità, senza mai venir meno al proprio dovere di puntuale verifica dei fatti, da privilegiare in ogni circostanza rispetto a vuote, indiscriminate, generalizzanti astrattezze.

Ed analogo ringraziamento rivolgo alla Commissione permanente per la costante attività di vigilanza e di proposta, mai come in quest'ultimo anno indispensabile per affrontare i problemi e persino i rischi a cui per eventi vari sono andate incontro le strutture giudiziarie.

Basti pensare, tra gli altri, alla pericolosità della permanenza nei corridoi ed in diversi vani del Cedir di ponderosi ed ingombranti fascicoli, al rischio di caduta di infissi ed alla disastrosa condizione dell'impianto di condizionamento/riscaldamento dell'aria dello stesso complesso, alle infiltrazioni ed ai piccoli crolli di soffitti degli immobili ove sono ubicati il Tribunale per i Minorenni e quello di Sorveglianza, ed infine all'incendio di un'ala di questo stesso palazzo con il crollo del tetto di un'aula ed ai ripetuti e gravi malfunzionamenti della cabina elettrica che hanno posto a repentaglio l'intero sistema informatico distrettuale, essendo ubicato in questa struttura il blocco operativo del C.I.S.I.A..

L'impegno della Commissione, che negli ultimi mesi ha potuto finalmente avvalersi dell'importante contributo di un organo tecnico interno a sua esclusiva disposizione, invocato con forza negli anni passati, spesso non ha trovato gli esiti che avrebbe meritato per difficoltà di altri soggetti esterni che hanno accumulato nel tempo gravi inadempienze e ritardi.

La pandemia, che ha condizionato ogni aspetto della nostra vita quotidiana, non ha lasciato immune l'attività giudiziaria che da marzo in avanti si è dovuta svolgere secondo la normativa dettata per l'emergenza.

Ne sono stati coinvolti tutti i profili: dalle modalità di accesso degli addetti ai lavori e degli utenti fino alla presenza in ufficio ed alla

stessa giurisdizione con riguardo sia alle materie trattabili sia alle forme del suo concreto esercizio.

Inevitabilmente si è determinata una forte limitazione dell'attività di udienza in presenza, con conseguente contrazione della giurisdizione, disagi vari, ritardi ed accumuli di arretrato che non potranno non condizionare sensibilmente ogni programma futuro.

Paradossalmente, nel momento in cui sarebbe stato ancor più necessario affermare i diritti di tutti, la risposta giudiziaria si è maggiormente ridotta proprio nei settori di tutela dei più bisognosi.

Eppure, al di là di tali innegabili e gravi ripercussioni negative, l'emergenza ha avuto qualche risvolto positivo che non va disperso in futuro.

Intanto, il costante dialogo tra tutti gli operatori della giustizia (magistrati, avvocati, personale giudiziario e sue rappresentanze) per ricercare soluzioni concordate, o comunque rendere tutti edotti delle modalità di svolgimento della giurisdizione che meglio potessero coniugare sicurezza personale ed efficienza.

Nel distretto reggino questo dialogo è stato giornaliero e fecondo, favorendo tra l'altro la stipula di protocolli distrettuali che si sono rivelati fondamentali per il più agile e spedito esercizio dell'attività giudiziaria.

La sicurezza personale, così, è stata garantita grazie all'assoluta sinergia di tutti i soggetti coinvolti, e si è potuto evitare che le aule di giustizia diventassero anche luoghi di trasmissione del virus.

A dimostrazione di quanto si dice, i casi positivi di infezione, tutti verosimilmente determinati da contatti esterni, sono stati isolati e non hanno mai prodotto estensione del contagio dentro i palazzi di giustizia.

Ciò soprattutto per il rigore ed il puntuale rispetto delle misure adottate, in assoluta sintonia con le autorità sanitarie locali.

Oltre al dialogo fra operatori di giustizia, in questo distretto già sperimentato da decenni in altre occasioni come le riunioni degli Osservatori sulla giustizia, fondamentale è stata l'utilizzazione di sistemi ed applicativi informatici.

La videoconferenza, inoltre, ha consentito il dialogo con soggetti esterni agli uffici giudiziari, ed il funzionamento di organi istituzionali come il Consiglio giudiziario e la Conferenza permanente.

Come si dirà meglio in prosieguo, sono stati stipulati importanti protocolli distrettuali che hanno reso trasparente e più agevole il ricorso all'informatica.

La piattaforma TEAMS si è rivelata decisiva, assicurando anche la necessaria segretezza ove richiesta; ed ha permesso la più ampia partecipazione agli incontri di studio organizzati dalla Scuola Superiore della Magistratura.

Insomma, l'informatica si è rivelata la chiave di volta per garantire la prosecuzione di molte attività d'ufficio, giurisdizionali e non,

evitandone la paralisi, ed al tempo stesso per consentire il dialogo ed il confronto con soggetti esterni che collaborano a rendere più funzionale il servizio-giustizia.

Ne è scaturita, almeno in fase embrionale, una nuova cultura dell'amministrazione giudiziaria che, facendo leva contemporaneamente sull'essenziale rapporto interpersonale e sull'utilizzazione di mezzi informatici e di tecnologie avanzate, di prassi virtuose e di protocolli, potrà costituire una validissima base di partenza per migliori sviluppi futuri.

Sia ben chiaro: rimangono ineliminabili, insostituibili ed assolutamente prioritari, a mio sommo avviso, il rapporto diretto interpersonale e l'udienza in presenza, che soli consentono di cogliere, nella loro pienezza e totalità, tutti i risvolti umani ed i dettagli di ogni questione, spesso essenziali per esercitare la giurisdizione.

La giustizia è un fatto umano, che si nutre anche delle intuizioni e, perché no?, delle sensazioni che derivano da ogni forma di dialogo, anche quello muto che passa attraverso lo sguardo ed i gesti. Eliminare ciò e ridurre tutto a rapporti virtuali significherebbe privare il momento giurisdizionale di una componente essenziale.

Le udienze penali e civili ed il migliore controllo dell'attività giudiziaria spesso non possono prescindere da un rapporto diretto e personale. Sarebbe sbagliato ed improvido negarlo; e ciò va ribadito con forza.

Ma l'affiancamento ad esso dell'utilizzazione dei sistemi informatici consente notevoli passi avanti sul terreno di una maggiore speditezza e di una migliore cultura dell'organizzazione giudiziaria.

Proprio per questo, però, bisogna superare le criticità che ancora avvolgono l'uso dell'informatica nel nostro ambito.

Intanto, recuperando i ritardi che a tutt'oggi permangono specialmente nel settore penale, ed eliminando per quanto possibile le lunghe interruzioni dei vari sistemi operativi, che troppo spesso determinano il blocco di ogni attività.

Poi, consentendo al personale di cancelleria il più ampio, adeguato e sicuro accesso da remoto agli stessi sistemi, portando ben più avanti il percorso recentemente intrapreso dallo stesso Ministero della giustizia proprio a seguito della pandemia.

Inoltre, eliminando quell'ibrido ancora esistente tra cartaceo ed informatico che frequentemente appesantisce e ritarda la risposta giudiziaria.

Infine, garantendo la costante e tempestiva assistenza, non sempre puntuale per evidente carenza di un adeguato numero di addetti.

Altro aspetto della situazione di emergenza epidemiologica è stata la sperimentazione massiccia dello smart-working, che ha rivelato

contestualmente lati positivi e inadeguatezze su cui si potrà intervenire nell'immediato futuro.

Certo, l'assenza dagli uffici di tanto personale crea problemi di ardua soluzione per tutti. Non possiamo fare a meno della presenza in ufficio di un certo numero di dipendenti amministrativi, sia per la necessità di celebrare udienze in presenza sia per lo svolgimento di tante altre attività essenziali per un ordinato e tempestivo esercizio della giurisdizione.

Insomma l'assenza oltre certi limiti non è compatibile con la funzionalità dei servizi.

Tuttavia il ricorso a questa modalità alternativa di prestazione del lavoro, se limitato a specifici settori, può ben continuare anche al di fuori della fase emergenziale ed essere affiancato all'attività in presenza, ovviamente con una disciplina puntuale che lo renda massimamente produttivo.

Sul terreno della giurisdizione, in ultimo, è mancata l'attesa risposta giudiziaria in tanti procedimenti che avrebbero dovuto essere definiti e che invece hanno subito rinvii anche consistenti.

Alcuni settori della giurisdizione sono stati particolarmente sacrificati; e in ambito penale in un distretto come quello di Reggio Calabria la stragrande maggioranza delle definizioni si è concentrata quasi esclusivamente su procedimenti di criminalità organizzata, oltre agli altri procedimenti a carico di imputati detenuti, sacrificando il resto dei giudizi pendenti che, ancora una volta, riguardano frequentemente gli interessi delle fasce sociali più deboli e dei soggetti più fragili.

Tuttavia, la maggiore permanenza domiciliare dei magistrati ha generalmente contribuito a far aumentare la produttività in termini di deposito di provvedimenti, consentendo anche il recupero di pregressi ritardi.

Sinteticamente, si può concludere che agli effetti sicuramente negativi della pandemia (ritardi, aggravii, disagi), da cui occorrerà tempo per emendarsi, si sono accompagnati aspetti operativi positivi, su alcuni dei quali si potrà anche costruire un più avanzato modello di organizzazione della giurisdizione.

Non va mai dimenticato, però, che in questo distretto tutto impatta su una realtà giudiziaria assolutamente peculiare, poiché le attuali problematiche permangono purtroppo identiche a quelle già evidenziate in precedenti relazioni.

Non è per nulla cambiato il contesto in cui si esercita la locale giurisdizione né sono state risolte, malgrado alcuni recentissimi interventi, le carenze strutturali dei vari uffici.

Com'è noto, Reggio Calabria è la capitale storica ed attuale dell'organizzazione criminale chiamata 'ndrangheta, che per pervasività,

capillarità, ramificazioni internazionali e potenzialità delinquenziale è unanimemente ritenuta una delle più pericolose, se non la più pericolosa del mondo.

Ebbene essa, pur diffusa ormai in quasi tutte le regioni italiane e in tutti i continenti, mantiene ancora in questo territorio, come rivelato anche da recenti acquisizioni processuali, i suoi vertici di comando.

Le conseguenze sulla giurisdizione sono evidentissime in termini di numero, entità e rilevanza sociale dei procedimenti pendenti, di impegno richiesto, di udienze tenute, di imputati detenuti, di effetti sulla rimanente parte della domanda complessiva di giustizia.

Malgrado questo, da tutti gli uffici giudicanti si alza un corale e disperato grido di allarme sull'assoluta inadeguatezza delle risorse disponibili.

Ciò, sebbene le piante organiche siano state ampliate con il recente provvedimento ministeriale che ha aumentato il numero di magistrati a disposizione dei vari uffici italiani.

Ma occorre aspettare che i nuovi organici vengano effettivamente coperti, e tutto lascia prevedere che i tempi saranno lunghissimi, determinandosi così un intollerabile scarto tra pur lodevoli modifiche e loro effettiva attuazione.

Per di più, malgrado l'attenzione dimostrata dallo stesso C.S.M., non si riescono a coprire persino i posti previsti dalle precedenti piante.

Deserti vanno infatti i bandi ordinari per gran parte dei posti scoperti.

E, circostanza ancora più grave, parzialmente deserti vanno anche i bandi per applicazioni extradistrettuali, che pure garantiscono una durata ben limitata oltre a benefici economici e di carriera.

Nei mesi scorsi, ad esempio, si è finalmente riusciti a coprire, dopo vari bandi, uno solo dei posti offerti in extradistrettuale per la Corte di Appello, che da tempo non riesce a colmare 7 vacanze di cui ben 4 alle sezioni penali.

Neanche i benefici economici e di carriera riescono più a rendere appetibili posti che evidentemente, per l'insufficienza delle presenze effettive con conseguente riparto degli affari tra un numero inadeguato di magistrati, e per l'impegno e la responsabilità richiesti dalla giurisdizione, non sono in alcun modo equiparabili a quelli di altri uffici giudiziari.

Così però è davvero arduo affrontare la grande mole di procedimenti di straordinaria rilevanza sociale in un distretto che invece ben più di altri ha bisogno di affermare la legalità.

A cominciare dal contrasto alla criminalità organizzata che, come sopra accennato, determina l'instaurazione di un grandissimo numero di procedimenti, molti dei quali maxi, con migliaia di detenuti da giudicare

in tempi utili ad evitare scarcerazioni per decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare.

Basti solo pensare che in questo momento pendono presso le sole penali dibattimentali (prima e seconda) della Corte di Appello ben 176 procedimenti di competenza della DDA, con 1090 imputati di cui 392 detenuti; che il tribunale distrettuale ha in corso di trattazione 86 analoghi procedimenti con 1029 indagati e 55 detenuti; che il tribunale di Palmi sta trattando 36 processi DDA ed il tribunale di Locri 13.

Insomma, complessivamente i procedimenti di competenza della DDA pendenti presso gli uffici giudicanti del distretto sono 320.

E ciò finisce, nell'inadeguatezza delle risorse, per condizionare fortemente la giurisdizione.

L'assoluta priorità da assicurare a tali procedimenti; il grande numero di imputati anche detenuti, imputazioni, testimoni; lo straordinario impegno richiesto in udienze spesso protratte fino a tarda ora; lo studio di ponderosissimi faldoni di atti assorbono infatti preziose energie che non possono essere ripartite su altri affari.

Ne risulta sacrificata pertanto la celerità della risposta di giustizia sia in altri ambiti sia soprattutto al settore civile, dove permane alto il livello di litigiosità senza che questo significhi anche un maggiore esercizio dei diritti. Da un canto, infatti, viene segnalato il mancato raggiungimento nel territorio degli obiettivi propostisi dal legislatore con l'introduzione dei filtri di accesso alla giurisdizione, come la mediazione obbligatoria (D. L.vo n. 20/2010) e la negoziazione assistita (DL n.132 del 2014, convertito nella legge n. 162 del 2014), che quasi mai hanno avuto un esito positivo ed anzi hanno finito soltanto per rendere più costosi, difficoltosi e lenti il ricorso e/o la risposta giudiziale. Dall'altro, è a tutti evidente quanto ancora resta da fare per rendere comune la consapevolezza e l'esercizio dei diritti in un distretto in cui sono assai diffuse la "filosofia" e la pratica del favore se non dell'illegalità.

Insomma, come meglio si dirà in dettaglio, la situazione del distretto reggina appare senz'altro straordinaria e per molti versi emergenziale.

A dimostrazione di quanto le sedi più gravate siano doppiamente penalizzate: intanto per l'impegno e le responsabilità ben più onerosi che richiedono a chi ne faccia parte; ed inoltre per le maggiori difficoltà a coprire gli organici.

La situazione non è certo meno gravosa per il personale di cancelleria le cui vacanze, come emergerà dettagliatamente in prosieguo, potrebbero finire per condizionare pesantemente l'attività degli uffici.

Un personale mediamente anziano, che spesso non trova giusta ricompensa all'impegno strenuo che giornalmente riversa, per di più destinato nei prossimi anni a ridursi ulteriormente per pensionamento.



Su di esso occorre intervenire subito ed in maniera massiccia.

Come si è detto sopra, invece, i pur apprezzabili interventi ministeriali scontano tempi e modalità incompatibili con l'urgenza che la situazione richiederebbe.

E' certamente apprezzabile la più recente accelerazione impressa dal Ministero alle procedure di selezione con il ricorso ad organismi distrettuali che possono raggiungere risultati più rapidi.

Come pure va sottolineato l'impegno nel bandire nuovi posti dopo il lungo blocco di svariati anni.

E tuttavia le esigenze superano di gran lungo le programmate assunzioni, poiché i vuoti attuali e prossimi degli uffici potrebbero determinare gravissime disfunzioni e ritardi.

Una considerazione va poi spesa per la magistratura onoraria, attualmente in stato di agitazione.

E' a tutti evidente che senza di essa ormai ci sarebbe il rischio di una paralisi di un ampio settore della giurisdizione. Non sfuggono né il necessario rispetto delle norme costituzionali né le differenze con la magistratura togata. Ma questo non può significare che debbano restare inascoltate tutte le richieste di chi, spesso con vero impegno e dedizione, continui a destinare una parte importante della propria giornata al soddisfacimento di ragioni di giustizia.

Venendo adesso ai dettagli e passando in brevissima rassegna i dati di ciascun ufficio, per i quali comunque si richiamano integralmente le allegate relazioni dei Capi dei singoli uffici, va rilevato quanto segue.

Le sezioni dibattimentali della Corte di Appello, dove da tempo mancano 4 magistrati, registrano un incremento delle pendenze: la prima passa da 2948 al 1.7.2019 a 2980 al 30.6.2020, avendo definito 687 processi rispetto ai 719 sopravvenuti; e la seconda sezione aumenta il carico da 3610 a 3774 procedimenti, avendone definiti 556 rispetto ai 720 di nuova iscrizione.

Incidono sull'aumento delle pendenze le notevoli vacanze protrate ormai da troppo tempo, la durata di molti maxiprocedimenti, le difficoltà di composizione dei collegi per le incompatibilità conseguenti all'intersecarsi delle indagini nei vari procedimenti di criminalità organizzata, che pervengono spesso in Corte di Appello smembrati per il frequente ricorso già in primo grado a riti alternativi ed a stralci, il sovraccarico di udienze dei pochi magistrati compatibili con difficoltà d'individuazione dei giorni liberi per calendarizzare i vari giudizi.

Come sopra anticipato, poi, l'emergenza Covid ha comportato che l'attività di udienza si sia concentrata quasi esclusivamente sui procedimenti a carico di detenuti, ed è molto significativo che per essi sia stato mantenuto lo stesso trend di definizioni dell'anno precedente.

Hanno subito rinvii anche pesanti quasi tutti gli altri procedimenti, che sono andati ad aggravare un arretrato già consistente.

Continua a risultare ben difficile, con l'attuale effettiva dotazione di magistrati ed i carichi in aumento, assicurare l'esame preventivo delle impugnazioni ai fini della valutazione dell'ammissibilità dell'appello, ai sensi dell'art. 581 c.p.p., che pure potrebbe avere una rilevante efficacia deflattiva.

Per contro, non giova certamente ad una rapida definizione dei processi la norma di cui all'art. 603 bis terzo comma c.p.p., per come formulato dalla legge n. 103 del 2017, che prevede la rinnovazione dell'istruzione dibattimentale nel caso di appello del pubblico ministero per motivi attinenti alla valutazione della prova dichiarativa. Si rischia piuttosto di ingolfare sensibilmente le udienze.

La Corte di Assise di Appello, invece, avendo definito 21 giudizi a fronte di 12 sopravvenienze, porta l'attuale pendenza da 25 a 16 procedimenti. Per lo più, si tratta di vicende omicidiarie inserite in contesti di criminalità organizzata, che rendono i procedimenti complessi e di notevole rilevanza sociale. Ancora, ricorrono frequentemente fatti di particolare violenza, originati in ambienti di sottocultura e degrado, e connotati da arcaiche concezioni dell'onore.

Infine, la sezione di prevenzione, che ha dovuto confrontarsi con le nuove norme antimafia introdotte dalla legge n. 161 del 17.10.2017, con la penetrante giurisprudenza della Corte di legittimità e con le più recenti pronunzie della Corte Costituzionale, presenta una pendenza di 163 procedure di cui 89 personali e 74 misure patrimoniali (con 236 soggetti e 1210 beni interessati), avendo definito 173 procedimenti a fronte dei 118 sopravvenuti, tra cui 42 patrimoniali delle 40 nuove iscrizioni.

Lusinghiero appare infine il risultato raggiunto in materia di ingiusta detenzione in cui, malgrado un numero di richieste in costante crescita, le 113 definizioni superano nettamente le 104 sopravvenienze, con conseguente diminuzione secca delle pendenze (328).

Anche in ambito civile, si registrano risultati positivi: la sezione civile da 5047 giudizi contenziosi arriva a 4730, avendo definito 1151 giudizi a fronte di 834 sopravvenienze; pressochè stabili appaiono i procedimenti non contenziosi, passati da 75 ad 82.

Pur tra mille difficoltà, si sta cercando di portare avanti programmi di riduzione dell'arretrato, seguendo le indicazioni delle tabelle triennali e del programma ex art. 37 D. lgs. n. 98/2011. Il tasso annuale di smaltimento dell'arretrato è stato del 6,29%. Tuttavia ancora oggi il 24,98% delle pendenze è ultrinquennale.

La disciplina introdotta a seguito dell'emergenza sanitaria ha richiesto un ben maggiore impegno ai magistrati, che hanno dovuto scrutinare un gran numero di fascicoli partecipando anche a molte più

udienze camerali da remoto. Contemporaneamente, è aumentata nettamente la produttività a fronte di una forte contrazione del 15-20% delle sopravvenienze.

La sezione lavoro a sua volta, pur gravata da nuove attribuzioni tabellari per l'esigenza di alleggerire l'operatissima sezione civile, ha continuato a fornire risposte ampiamente positive in ogni ambito, sia nelle nuove materie sia in quelle di esclusiva competenza.

Quanto alle prime, ha definito ben 893 procedimenti di equa riparazione rispetto ai 748 sopravvenuti, e nelle altre materia ha ridotto le pendenze quasi soltanto a quelle dal 2018 in avanti, ad eccezione di sole 16 cause iscritte nel 2017.

In ambito strettamente lavoristico, poi, ha definito 664 processi rispetto a 624 sopravvenienze in un contenzioso che ormai è aggiornato agli ultimi 2 anni, a parte 35 cause anteriori al 2018, di cui alcune già decise ed in attesa di deposito di sentenza.

L'intero comparto civile segnala tuttavia difficoltà connesse alla riduzione all'osso del personale di cancelleria.

Il Tribunale di Reggio Calabria ripropone in buona sostanza un andamento analogo, pur scontando a sua volta varie scoperture, sempre presenti anche se variabili nel loro numero a seconda dei periodi.

Trend complessivamente positivo registra il settore civile, che pure soffre più di ogni altro delle scoperture dell'organico.

Le innovazioni legislative più recenti, dalla mediazione obbligatoria alla negoziazione assistita alla semplificazione dei riti civili, non hanno adeguatamente ottenuto l'effetto deflattivo sperato.

Molto più utile continua a rivelarsi la proposta conciliativa del magistrato titolare del procedimento che spesso interviene quando le posizioni delle parti sono ben delineate.

Positiva è anche l'esperienza dei tirocini formativi che hanno fornito un apporto qualificato generalmente di giovani capaci e volenterosi.

Come pure positiva va ritenuta l'esperienza dell'ufficio per il processo che tuttavia non può supplire da solo alle enormi carenze strutturali degli uffici giudiziari.

Anche per il primo grado va ripetuto quanto detto per la Corte di Appello, a proposito della normativa straordinaria anti-Covid19. Vi è stata una generale contrazione delle nuove iscrizioni (con qualche eccezione, come per le materie dell'immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini, nonché della convalida di sfratto e delle procedure esecutive, che registrano incrementi) ed ovviamente una drastica riduzione delle udienze in presenza. Ma la maggiore permanenza domiciliare dei magistrati ha consentito un netto incremento di produttività.

La prima sezione, che tratta, tra altre materie, quelle specialistiche, riduce sensibilmente le pendenze complessive, grazie al deposito di ben 905 sentenze, ben oltre le 766 dell'anno precedente.

Diminuiscono anche le pendenze delle procedure fallimentari (da 280 a 261), delle esecuzioni immobiliari (da 595 a 494), e delle esecuzioni presso terzi, pari oggi a 1612 grazie a 1733 definizioni rispetto a 1103 nuove iscrizioni.

La seconda sezione, malgrado le pesanti scoperture dell'organico, presenta un bilancio sicuramente positivo. Pur mantenendo infatti un numero di pendenze assolutamente analogo a quello dello scorso anno (4052 in luogo di 4050), malgrado siano ovviamente diminuite le definizioni diverse dalle sentenze per la drastica contrazione delle udienze di persona, riduce in larga misura il vecchio arretrato, agendo selettivamente sulla scelta delle cause da portare in decisione. Infatti, ben l'86% delle pronunzie dei GOT e il 58% di quelle dei magistrati togati si riferiscono a procedimenti anteriori al 2016, attraverso anche una redistribuzione, quando necessaria, dei carichi più risalenti, a dimostrazione di come la costante attenzione su questi aspetti possa consentire di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Infine, la sezione lavoro, che pure si avvale dell'ufficio per il processo e del supporto di un contingente di corsisti della Scuola di specializzazione per le professioni legali, vede crescere leggermente le proprie pendenze, oggi pari a 9034 rispetto alle 8941 dell'anno precedente.

Incide in maniera determinante sul risultato la qualità del contenzioso, che presenta sempre più spesso tematiche complesse sia in ambito lavoristico che previdenziale/assistenziale.

Sotto quest'ultimo profilo le controversie riguardano maggiormente aspetti contributivi; mentre il contenzioso lavoristico appare sempre più caratterizzato dalla presenza di più parti dal lato datoriale per effetto di complesse intersezioni di responsabilità, come accade, ad esempio, in materia di appalti e di trasferimenti di aziende.

Alto rimane il livello di contenzioso in materia di pubblico impiego, dove mancano quasi del tutto le definizioni con conciliazione preventiva.

Quanto ai giudizi soggetti al rito previsto dalla legge n. 92 del 2012, si registra una leggera flessione nell'ultimo periodo verosimilmente a causa del blocco dei licenziamenti nella fase epidemica.

Il settore penale registra ovviamente le stesse problematiche già evidenziate per il secondo grado, ed in particolare l'incidenza negativa della fase epidemica sulla produttività in ambito dibattimentale, che ha determinato un ulteriore aggravio delle pendenze per la drastica riduzione della trattabilità di molti giudizi.

In particolare, aumentano i carichi sia dei procedimenti da trattare con rito collegiale (378 in luogo dei precedenti 330), sia quelli con rito monocratico (8999 invece di 7992), malgrado il gran numero di udienze tenute (rispettivamente 214 e 639), anche nel periodo emergenziale (52 e 95). A queste vanno aggiunte altre 53 udienze celebrate dai GOT nel solo periodo 11 maggio-30 giugno.

Pendono infine 134 procedimenti con imputati sottoposti a misura cautelare per complessivi 195 imputati; e 454 giudizi di c.d. codice rosso per reati nei confronti di donne e di altri soggetti deboli che subiscono violenze, maltrattamenti ed atti persecutori.

La sezione gip-gup, malgrado il solito impegno su più fronti – dai provvedimenti in ordine alle intercettazioni, pari a ben 9756 tra convalide, proroghe ed autorizzazioni varie, ai 7497 decreti di archiviazione, ai 1329 decreti che dispongono il giudizio, alle 731 udienze tenute ed ai 141 incidenti di esecuzione, ai ben 54 mandati di arresto europei (che collocano la sezione ai vertici nazionali), alle rogatorie internazionali e ad altro – e malgrado il lungo periodo di sospensione per l'emergenza sanitaria, ottiene rimarchevoli risultati in quanto riesce a ridurre sensibilmente le pendenze nei procedimenti a carico di indagati noti, che passano da 3220 a 2690, e contiene al minimo l'aumento di quelli nei confronti di ignoti (da 2270 a 2282).

Ma ovviamente tali numeri dicono ben poco del gravosissimo impegno e dell'importanza dell'attività svolta dalla sezione, sia nella fase gip che in quella gup, ove si segnala ancora il largo ricorso al rito abbreviato da parte di una elevata percentuale di imputati, verosimilmente anche a seguito dell'aumento recente delle pene edittali per i delitti di cui agli artt. 416 bis c.p., 74 d.p.r. 309/1990.

Non possono qui essere riportati in dettaglio i tantissimi maxi-procedimenti in cui sono state adottate misure cautelari personali (31) per oltre 700 indagati, né quelli definiti con sentenza in fase gup (22), tutti a carico di imputati/indagati per reati di competenza della DDA, che insieme agli altri hanno determinato anche la movimentazione di oltre 1000 detenuti.

A merito della sezione va aggiunto che sono state azzerate tutte le richieste pendenti per misure cautelari per gli anni antecedenti al 2020, ed evase buona parte delle richieste di quest'ultimo anno.

La sezione del riesame (seconda sezione penale) sconta la vacanza di due magistrati per alcuni mesi del periodo in esame. E ciò ha un riscontro statistico se, a parte i provvedimenti di riesame personale (diminuiti da 60 a 57 per con una sopravvenienza di 641 giudizi), vede aumentare la pendenza degli appelli personali (da 139 a 245), dei riesami reali (da 42 a 97), e degli appelli reali (da 34 a 41).

Infine, per completare il quadro del comparto penale, la sezione di prevenzione ha emesso 70 provvedimenti di sequestro, ed un

crescente numero (15) di provvedimenti di controllo giudiziario ai sensi dell'art. 34 comma VI del codice antimafia, che continua a porre problemi interpretativi ed applicativi.

Si segnala ancora l'emissione di un provvedimento di amministrazione giudiziaria ai sensi dell'art. 34 del codice antimafia e di oltre 200 provvedimenti di rivalutazione della pericolosità sociale ai sensi dell'art. 14 comma 2 ter del d.lgs. n. 159 del 2011.

La Corte di Assise, in ultimo, ha appena definito l'importante processo "ndrangheta stragista", la cui istruttoria dibattimentale – iniziata nel 2017 - è stata particolarmente complessa per l'esame di numerosi collaborati di giustizia e testimoni. Nel frattempo ha definito anche altro procedimento a carico di 5 imputati detenuti.

Il Tribunale di Palmi, malgrado le pesanti scoperture registrate nel corso dell'anno in esame tanto tra i magistrati che tra il personale di cancelleria, vede generalmente diminuire i propri carichi del comparto civile che pure sconta maggiormente i vuoti di organico.

I procedimenti ordinari civili contenziosi pendenti diventano 2503 in luogo dei 2641 del 1 luglio 2019; ed anche quelli di volontaria hanno subito una flessione (da 1577 a 1487). Anche qui si registra un massiccio ricorso al procedimento monitorio per il recupero di crediti derivanti da rapporti bancari o finanziari e dai canoni di utenza, che conferma le difficoltà economiche della comunità territoriale, rispetto a cui appare speculare l'aumento delle pendenze delle procedure di esecuzione mobiliare (da 951 a 1275). Diminuiscono invece tanto le procedure concorsuali (da 219 a 209) che quelle di esecuzione immobiliare (da 760 a 608).

Il sensibile incremento delle sopravvenienze determina invece un aumento da 5273 a 5947 delle pendenze in materia di lavoro e di previdenza; aumento contenuto grazie all'efficacia dell'ufficio per il processo, costituito oltre che dai 3 giudici togati da 3 onorari e 3 tirocinanti ex art. 73 della legge n. 69 del 2013.

Permangono gli effetti positivi conseguenti all'introduzione dell'accertamento tecnico preventivo (A.T.P.) in materia previdenziale; analogamente positivi sono gli effetti dell'introduzione dell'istituto obbligatorio delle A.T.P. nelle cause risarcitorie per responsabilità medica, che consentono di pervenire a soluzioni transattive.

Va infine segnalato l'impegno nello smaltimento dell'arretrato, tradotto anche in modalità organizzative dirette alla segnalazione ed alla trattazione prioritaria delle cause ultraquinquennali civili.

In ambito penale, mentre la Corte di Assise riduce da 5 a 4 le pendenze, definendo nell'anno un procedimento senza alcuna sopravvenienza, la sezione dibattimentale risente per il periodo marzo/giugno 2020 della forte contrazione dell'attività giurisdizionale in

presenza, imposta dalla normativa straordinaria per la fase pandemica. Sono stati trattati i procedimenti a carico di detenuti, ma l'ulteriore attività ne è stata paralizzata. Si è registrato un forte incremento delle richieste di revoca/modifica delle misure cautelari con ben 825 iscrizioni.

L'esame complessivo dell'anno, però, dà risultati complessivamente positivi: diminuiscono da 4727 a 4579 le pendenze dei procedimenti con rito monocratico ed aumentano leggermente quelle dei procedimenti con rito collegiale (da 144 a 165), dei quali il 24% è costituito da processi di criminalità organizzata.

Viene registrato un incremento nell'utilizzo dell'istituto della messa alla prova, non comunque tale da avere un concreto effetto deflattivo, se soltanto per 44 condannati la messa alla prova ha avuto esito positivo con l'estinzione dei reati.

Ancora minore è stata l'incidenza della previsione introdotta con l'art. 131 bis c.p., poiché solo 8 sono state le sentenze di non punibilità dell'imputato per particolare tenuità del fatto.

Infine, la sezione gip-gup riesce a ridurre le pendenze sia nei procedimenti a carico di noti (da 1220 a 1167) che di ignoti (da 509 a 251). Risulta più che raddoppiato il numero delle sentenze emesse rispetto allo scorso anno, arrivate da 116 a 235.

Anche questa sezione conferma che, malgrado il trend in aumento, permane molto modesta ai fini deflattivi l'incidenza concreta della messa alla prova e della non punibilità ex art. 131 bis c.p..

Il Tribunale di Locri lamenta per il periodo in esame, a sua volta, molti vuoti nell'organico dei magistrati, dovuti sia a scoperture che ad assenze per gravidanza e maternità.

Ad essi si aggiungono le notevoli scoperture dell'organico del personale amministrativo, a completare un quadro che sotto questo profilo appare assai preoccupante per tutti gli uffici giudicanti del distretto.

La situazione epidemiologica s'inserisce dunque in un contesto già difficile quanto a risorse disponibili, ed incide a sua volta significativamente sul rendimento complessivo dell'ufficio.

Tuttavia, in ambito civile si registra un complessivo pareggio tra sopravvenienze e definizioni, se ai 13851 procedimenti pendenti al 30 giugno 2019 ne corrispondono 13848 al 30 giugno 2020.

Diminuiscono i procedimenti di cognizioni ordinaria (da 2411 a 2263) mentre aumentano leggermente i procedimenti in materia di famiglia e quelli ex art. 702 bis c.p.c.

Aumentano di poco anche i procedimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza pubblica, oggi pari a 7708 rispetto ai 7532 precedenti.

Sul risultato ovviamente pesa la sospensione, totale o parziale, delle udienze nel periodo dal 9 marzo al 30 giugno 2020, che non consente di raggiungere un risultato ancora migliore.

Anche in ambito penale, le pendenze sono in aumento, tranne un sostanziale pareggio di quelle della Corte di Assise.

La sezione dibattimentale vede aumentare i carichi da 966 a 1168 per il rito monocratico, e da 47 a 59 per il rito collegiale. Anche con vuoto d'organico, qualche magistrato ha tenuto fino a 16 udienze mensili, sia per definire il maxiprocesso detto "Mandamento Jonico" a carico di 171 imputati, sia per trattare contemporaneamente altri maxi di criminalità organizzata (quello denominato Tipografic a carico di 37 imputati e l'altro c.d. Banco Nuovo a carico di altri 29), nonché il procedimento nei confronti del Sindaco di Riace, Lucano Domenico, con notevole risonanza mediatica.

Infine, la sezione gip-gup vede aumentare le pendenze nei procedimenti a carico di noti da 2019 a 2872, mentre quelli a carico di ignoti scendono da 1145 a 770.

Anche il Tribunale per i minorenni, pur a fronte di una domanda di giustizia sostenuta in alcuni settori, riesce a diminuire i carichi sia in ambito civile che in ambito penale.

Nel settore civile, infatti, le definizioni sono state 598 a fronte di una sopravvenienza di 550 procedimenti, per cui al 30.6.2020 le pendenze sono scese a 1265.

Malgrado sia ormai andata a regime la riforma della filiazione, introdotta dalla legge n. 219 del 2012 che tra l'altro ha trasferito al tribunale ordinario la competenza per i procedimenti già ex art. 317 bis c.c. ed ex art. 333 c.c., nella pendenza del giudizio separativo, non è diminuito il flusso dei procedimenti di volontaria giurisdizione, che comportano anche la necessaria audizione dei minori.

Si sono invece notevolmente ridotte le iscrizioni di procedimenti a tutela di minori stranieri non accompagnati, a seguito della attuale secca riduzione del fenomeno migratorio, i cui problemi connessi ad aspetti gestionali sono stati affrontati in sinergia con il Garante regionale per l'Infanzia e con il locale Foro.

Parimenti attraverso convenzioni e protocolli con gli altri uffici giudiziari e con le istituzioni interessati sono stati affrontati altri problemi, come quelli connessi ai minori provenienti da famiglie di 'ndrangheta.

Rimarchevole, infatti, è l'indirizzo adottato in proposito dal locale Tribunale per i minorenni nei procedimenti de potestate a tutela di minori appartenenti o contigui alle "famiglie" malavitose del territorio.



L'esperienza acquisita in tanti giudizi ha rafforzato il convincimento del tribunale che per censurare i modelli educativi deteriori mafiosi nei casi in cui sia messo a repentaglio il corretto sviluppo psico-fisico dei minori sia necessario intervenire nella stessa maniera in cui si interviene nei confronti di genitori violenti, maltrattanti o che abbiano problemi di alcolismo o tossicodipendenza, e cioè con provvedimenti di decadenza/limitazione della responsabilità genitoriale e allontanamento dei minori dal nucleo familiare.

Tale indirizzo sta determinando positivi risultati, poichè i minori hanno ripreso la loro frequenza scolastica, prima interrotta, ed hanno svolto le attività socialmente utili a seguito i percorsi di educazione alla legalità organizzati dagli operatori dei servizi minorili.

E ciò ha finito col dare anche un contributo alla disgregazione di modelli culturali e relazioni familiari apparentemente granitici ed intangibili.

Non solo. Diverse madri si sono rivolte allo stesso tribunale per chiedere aiuto per i propri figli; altre, espiate pene detentive per gravi reati, hanno sollecitato un sostegno per cambiare vita e reperire una sistemazione logistica e lavorativa al seguito dei figli minori allontanati dal tribunale.

Persino alcuni detenuti, sottoposti al regime penitenziario di cui all'art. 41 bis O.P., hanno incoraggiato il tribunale a proseguire nell'attività intrapresa a tutela dei loro figli per sottrarli al degrado dell'ambiente di provenienza.

L'indirizzo adottato, per il suo grande significato e per i risultati ottenuti, ha avuto unanimi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, ed ha riscosso il plauso del C.S.M..

In ambito penale, sono stati definiti 184 procedimenti a fronte dei 178 sopravvenuti, con una pendenza finale di 318 rispetto ai 324 dell'anno precedente.

Il Tribunale di Sorveglianza, infine, che gestisce ben cinque istituti di pena con tre soli magistrati, due dei quali assegnati anche all'Ufficio di Sorveglianza, è riuscito a definire ben 2105 procedimenti, che però non hanno consentito, a causa di un introito di altri 1991 fascicoli, di evitare che la pendenza complessiva aumentasse da 1.266 a 1493.

Anche l'Ufficio di sorveglianza, che ha avuto un introito di 7967 procedimenti, ha aumentato i carichi da 1.752 a 2586.

Il Tribunale lamenta l'assoluta inadeguatezza dell'organico di magistratura e la scopertura di quello di cancelleria, malgrado il grande afflusso di procedimenti, aggravato in periodo pandemico per le richieste di adozione delle misure di cui agli art. 123 (disposizioni in materia di detenzione domiciliare) e 124 (licenze premio straordinarie per detenuti

liberi) del D.L. 18/2020, a cui si sono aggiunte le complesse problematiche inerenti alla tutela della salute della popolazione detenuta dei cinque istituti penitenziari del distretto, oggetto di numerosi procedimenti per differimento della pena e applicazione provvisoria di misure alternative.

- ✓ Situazione carceraria del distretto e applicazione delle misure alternative alla detenzione.
  - Situazione Carceraria del distretto.

Con Decreto Ministeriale del 02 marzo 2016, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 30 Aprile 2016, la Casa Circondariale di “*Arghillà*” ha accorpato la Casa Circondariale “*Giuseppe Panzera*” diventando un'unica sede dirigenziale denominata: Istituti Penitenziari G. Panzera di Reggio Calabria ( Plesso Arghillà e Plesso San Pietro ).

#### PLESSO ARGHILLA'

L'istituto penitenziario di Reggio Calabria – Plesso Arghillà, , istituito con Decreto Ministeriale del 18.07.2013 è stata inaugurata il 23.07.2013 dal Sig. Ministro della Giustizia Dall'Aprile 2014 l'Istituto è stato configurato inizialmente come casa Circondariale destinata a detenuti appartenenti al Circuito Media Sicurezza con ricezione dei detenuti nuovi giunti.

Il plesso Arghillà oggi ospita 259 detenuti appartenenti al circuito “media sicurezza” e 19 al circuito “sex offender”. La sezione di alta sicurezza nel mese di marzo del corrente anno è stata dismessa ed i detenuti trasferiti ad altre sedi penitenziarie.

La struttura conta un padiglione detentivo articolato su quattro piani; al piano terra sono ubicati gli uffici (Matricola, Comando, magazzino detenuti e Servizi); nello stesso piano insistono n. 8 celle singole di mq 8,68 con relativo passeggio, allo stato destinate a Isolamento sanitario per la prevenzione del Covid-19. Al primo piano sono collocati i locali adibiti a lavanderia, cucina detenuti, attività trattamentali, ufficio della Sorveglianza Generale ed ufficio sopravvitto. Gli ulteriori tre piani sono costituiti dalle Sezioni detentive; ogni sezione si compone di n. 14 camere di mq 31,80, n. 9 camere di mq 15,00 e n.1 camera di mq 11,40 per detenuti disabili; ogni piano detentivo è dotato di ampia sala socialità. Un ulteriore padiglione è costituito dal reparto “protetti/sex offender”(secondo piano)e dall'infermeria centrale (primo piano). Sono inoltre presenti numerosi ed ampi locali da destinare ai colloqui dei detenuti con avvocati, magistrati e con i familiari; in detta ala della struttura, essendo allo stato l'Istituto sprovvisto di Caserma per il

personale di Polizia Penitenziaria, alcuni locali e relativo servizio igienico, sono stati destinati al personale qui in servizio. Tutte le camere di pernottamento sono dotate di piastre elettriche da utilizzare con scheda prepagata al fine di eliminare l'uso dei fornelli camping-gas che tante problematiche hanno creato all'interno degli Istituti.

Elemento fondamentale per la crescita culturale è l'allestimento di un locale adibito a biblioteca-sala lettura, il cui allestimento è avvenuto con mobili realizzati dai detenuti lavoratori MOF, condizione questa che rafforza e riempie di contenuti il binomio lavoro-trattamento. E' stato inoltre allestito un locale destinato a laboratorio musicale attrezzato con alcuni strumenti musicali; un altro locale è stato adibito per un laboratorio artistico .

In aderenza alle recenti direttive dipartimentali in ordine ai provvedimenti da adottare a seguito della cd sentenza Torreggiani, è stata ampliata il numero delle giornate dei colloqui detenuti-familiari comprendendo anche almeno una volta al mese, la domenica.

Il sistema di prenotazione dei colloqui avviene a mezzo e-mail o per telefono.

E' stata allestita un' area verde per i colloqui all'aperto.

SEZIONI	CAPIENZA REGOLAMENTARE	CAPIENZA TOLLERABILE
Totale	309	390

	30 Giugno 2019	31 Dicembre 2019	30 Giugno 2020
Presenti	363	337	226
Donne	-	-	-
Stranieri	57	51	31
Tossicodipendenti	46	33	54
Affetti aids	2	2	4
41 bis	-	-	-

## PERSONALE

L'organico di polizia penitenziaria previsto è di 160 unità.

Alla data del 1° Dicembre, la forza operativa è di 113 unità.

Personale Comparto Ministeri che svolge la propria attività lavorativa presso gli uffici:

con D.M. 29 settembre 2017 è stato previsto organico unico per i due plessi (San Pietro ed Arghillà) degli IIPP G. Panzera di Reggio Calabria pari a 26 unità ; di fatto per i due Plessi prestano servizio n. 32 unità.

### Assistenza Sanitaria

Presenta ancora aspetti problematici l'Area Sanitaria il cui personale necessita ancora l'adozione di ulteriori provvedimenti sotto il profilo di un incremento del personale medico di base, specialistico e infermieristico.

### Attività trattamentali

Va preliminarmente evidenziato che tutte le attività culturali e ricreative che prevedevano l'ingresso dei volontari ex art. 17 OP, a partire dal marzo 2020, sono state sospese per la sopraggiunta emergenza epidemiologica da COVID-19, ad eccezione dei corsi scolastici svolti con la modalità della didattica a distanza.

### Attività lavorative.

Per quasi tutti i lavori che vengono svolti all'interno della struttura e non comportano specifiche competenze professionali si adotta il criterio della turnazione bimestrale in accordo con quelli che sono i dettami dall'art. 20 dell'Ordinamento penitenziario, valutando, di norma, l'anzianità di disoccupazione ed i carichi familiari.

Soltanto i detenuti lavoranti presso magazzino, cucina, Ufficio spesa, Ufficio colloqui e mof hanno turnazioni più lunghe o continue; infine i detenuti che svolgono le predette mansioni anche negli spazi demaniali della struttura penitenziaria, in regime di art. 21 O.P., non vengono mai sostituiti.

La Direzione, ha inoltre sottoscritto, in data 07 giugno 2016, un Protocollo d'intesa con il Tribunale di Sorveglianza, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Reggio Calabria ed il Comune di Reggio Calabria, impegnandosi a fornire detenuti in regime di art. 21 O.P. che, in forma volontaria e gratuita, sono stati impegnati, a partire dal settembre 2016 e sino all'ottobre 2018, nei progetti di pubblica utilità in favore della collettività curando la pulizia e la manutenzione presso le strutture ed i beni del demanio e del patrimonio pubblico del Comune di Reggio Calabria. Nell'anno 2019, nel progetto sono stati complessivamente impegnati cinque detenuti, che si sono avvicendati, man mano che venivano scarcerati, a gruppi di 2/3 persone per volta.

L'iniziativa è stata sospesa a fine anno 2019, dapprima perché il Comune di Reggio Calabria non aveva più coperto, per ogni detenuto lavorante, l'assicurazione INAIL, poi per la sopraggiunta emergenza epidemiologica da COVID-19.

### Attività di sostegno alla persona

L'attività di supporto spirituale e materiale delle persone recluse viene assicurato da una religiosa, suor Elvira, coadiuvata da due laiche;

le tre volontarie si occupano anche dello “sportello Caritas”, con la distribuzione di indumenti di prima necessità ai detenuti più bisognosi, con la supervisione del Cappellano dell’Istituto.

### Attività culturali ricreative e sportive.

#### Corsi Scolastici.

I corsi di alfabetizzazione di primo livello, primo e secondo periodo didattico sono gestiti dal Centro Per Istruzione Adulta di Reggio Calabria.

#### Corso di Scuola media superiore per il solo circuito di media sicurezza.

Dal settembre 2018, è stato attivato il corso di Liceo Artistico a cura dell’Istituto Statale Preti-Frangipane” di Reggio Calabria;

#### Biblioteca.

*La biblioteca dell’Istituto funziona a pieno regime e serve, con modalità operative differenti, tutti e due i circuiti detentivi: ( media sicurezza e protetto-riprovazione sociale).*

Dal maggio 2018 un gruppo di operatori ed operatrici volontarie facenti capo al Movimento Rinascita Cristiana di Reggio Calabria propone settimanalmente ai detenuti che frequentano la biblioteca attività di carattere culturale, discussione di testi letterari, lezioni di lingue straniere e documentaristica scientifica.

#### Laboratorio di lettura ad alta voce. (sospeso dal marzo 2020 per emergenza COVID)

*(circuiti media sicurezza – alta sicurezza protetti riprovazione sociale)*

Il laboratorio prosegue ininterrottamente dal gennaio 2014. Viene gestito dalle volontarie dell’associazione associazione CVX – Comunità di vita cristiana, coordinate dalla prof.ssa Paola Schipani.

#### Cineforum. (sospeso dal marzo 2020 per emergenza COVID)

*(circuiti: media sicurezza – alta sicurezza - protetti riprovazione sociale)*

Il Cineforum, attività iniziata anch’essa nel 2014, contestualmente al laboratorio di lettura ad alta voce, di cui costituisce una sorta di corollario, è gestito da tre operatori volontari facenti parte dell’associazione CVX. L’attività viene svolta una sola volta a settimana, per ognuno dei due circuiti detentivi. I gruppi di detenuti non superano le 25/30 unità.

L’attività è poi proseguita in autogestione con il supporto degli operatori dell’area educativa.

#### Sala hobby.

*(circuiti: media sicurezza – protetti-riprovazione sociale)*

E' in corso di allestimento una saletta laboratorio posta nel reparto adibito alle attività trattamentali, che sarà gestita dai detenuti con la supervisione dell'area educativa.

#### Sala Musica.

*(circuito media sicurezza)*

*L'attività, tuttora in via sperimentale, continua ad impegnare i detenuti che ne fanno richiesta oppure presentano particolari difficoltà di adattamento alla vita detentiva e manifestano, nel contempo, il desiderio di avere un momento di relax attraverso l'esercizio musicale (in tal caso viene approntato specifico ordine di servizio).*

#### Laboratorio di canto. (sospeso definitivamente)

*(circuiti: media sicurezza – alta sicurezza)*

*L'attività proseguiva ininterrottamente dalla data di apertura dell'Istituto (2013).*

*L'attività si è conclusa, nell'estate 2019 con l'allestimento di uno spettacolo finale).*

#### Laboratorio teatrale. (sospeso dal marzo 2020 per emergenza COVID)

*(circuito: alta sicurezza):*

La proposta progettuale denominata "Dentro ci siamo anche noi" del Lions e Leo Club Villa San Giovanni è stata realizzata, a partire dal 2017, con l'attivazione di un laboratorio teatrale che è stato curato da un gruppo di operatrici volontarie facenti parte delle due citate associazioni ed ha impegnato una media di 10 detenuti. L'attività, anche per il 2019, ha prodotto, nel mese di dicembre, una riuscitissima rappresentazione teatrale .

#### Palestra detenuti.

*(circuiti: media sicurezza - - alta sicurezza - protetti-riprovaione sociale)*

Le tre differenti palestre rimangono a disposizione della popolazione detenuta tutti i giorni della settimana, esclusa la domenica. L'afflusso permane regolare.

#### Corso di Yoga. (sospeso definitivamente)

*(circuito: alta sicurezza – protetti-riprovaione sociale)*

Il corso di yoga, istituito nell'agosto 2016, si è avvalso della collaborazione dell'istruttore volontario Domenico Nasone. E' stato sospeso nell'autunno 2019 per mancanza di richieste da parte dei detenuti.

L'attività era stata inizialmente avviata per il solo circuito protetti-riprovaione sociale (svolta direttamente nella saletta socialità del reparto per un gruppo di 10 detenuti), successivamente l'istruttore si è detto disponibile a svolgere un incontro settimanale, anche per i detenuti dell'alta sicurezza (impegnando dal gennaio 2017 un gruppo di 10/15 detenuti).

#### Eventi.

Si riportano i principali eventi svolti nell'anno 2019 a favore della popolazione detenuta.

In occasione delle principali festività religiose , si è rinnovata la tradizionale visita in carcere, con la celebrazione della Santa Messa, da parte dell'Arcivescovo Metropolita di questa città Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

- 1) 29.08.2019 - Concerto di Musica popolare calabrese: si è esibito il gruppo di Salvatore Briganti.
- 2) 10.10.2019 Concerto di musica corale e di musica leggera: si sono esibiti, in momenti separati, i detenuti dei due circuiti detentivi di media ed alta sicurezza, partecipanti ai due diversi laboratori di Canto Corale, diretti dalla volontaria, Sig.ra Maria Labate.
- 3) 21.12.2019 Commedia in tre atti "Non ti pago" di E. De Filippo: si sono esibiti i soli detenuti del circuito di alta sicurezza, partecipanti al laboratorio teatrale, gestito dagli operatori volontari del Lions club di Villa San Giovanni.

#### Attività religiose.

Catechesi. (sospeso dal marzo 2020 per emergenza COVID)

Si sono regolarmente svolgendo le attività di catechesi a favore dei detenuti di tutti e tre i circuiti detentivi, gestite da un nutrito numero di volontari, coordinati dal Cappellano dell'Istituto e lo coadiuvano anche *per le attività di animazione liturgica della Santa Messa.*

### PLESSO SAN PIETRO

L' Istituto è attivo dal 1932 e la struttura edilizia rispecchia i canoni dell'edilizia penitenziaria dell'epoca.

E' composta da un corpo di fabbrica centrale destinato ai Reparti detentivi maschili con i relativi servizi (Infermeria, cucina, cappella, sala teatro, sala avvocati, sala magistrati, sale colloqui, aule scolastiche, casellario detenuti ed uffici) ed un corpo secondario ove si trova il reparto detentivo femminile con annessa la sartoria e la palestra femminile.

La sezione destinata ai detenuti Semiliberi si trova in un fabbricato staccato ma comunque sito all'interno del muro di cinta così come la

mensa per il personale penitenziario ed i laboratori di Sartoria, Ceramica, la lavanderia e il magazzino generale.

Gli Uffici della Direzione e gli alloggi demaniali si trovano in un ulteriore fabbricato che risulta essere inglobato al muro di cinta.

Quasi tutta la struttura, tramite diversi interventi succedutisi negli anni, è stata oggetto di ristrutturazione e/o manutenzione ordinaria.

Entrambi i reparti detentivi maschili sono stati dotati di un campo sportivo in erba sintetica e attrezzi ginnici siti nei cortili passeggi.

La Sezione di Osservazione Psichiatrica è stata oggetto di diversi interventi di ristrutturazione o di manutenzione a seguito dei danneggiamenti causati dai detenuti ivi ristretti.

Il Plesso San Pietro ospita, di regola, soltanto detenuti appartenenti al circuito Alta Sicurezza ubicati nelle due sezioni principali dell'Istituto (Reparti Scilla e Cariddi), sebbene, presso la Sez. Caronte sono ospitati detenuti appartenenti al circuito Media Sicurezza che espletano attività lavorativa ex art. 21 O.P..

Si precisa che a causa dell'Emergenza determinata dal COVID-19 la suindicata Sezione "Caronte" è stata ridenominata "Monitoraggio COVID-19" e, pertanto, vi sono allocati i detenuti già contagiati o in attesa dell'esito del tampone.

Una peculiare caratteristica di questo Istituto è la presenza di detenuti per motivi c.d. di "Giustizia".

Per arginare il fenomeno 'ndranghetistico, infatti, i detenuti con Posizione Giuridica di "lindagato", per reati inerenti la criminalità organizzata, vengono di regola ospitati in Istituti lontani dai territori oggetto delle loro attività criminali e, pertanto, trasferiti momentaneamente presso quest'Istituto al fine presenziare al processo per poi essere ritradotti presso i rispettivi Istituti di assegnazione al termine delle esigenze di Giustizia.

Quanto sopra determina un considerevole impegno del personale di Polizia Penitenziaria per i servizi di traduzione presso le Aula di Giustizia, che peraltro in questa città, sono dislocate in quattro siti diversi (Corte d'Appello, CE.DIR.; Tribunale Minorile e Tribunale Sorveglianza).

Le recenti riforme legislative, inerenti l'espletamento dei Processi tramite il sistema di "Multivideoconferenza" ha notevolmente sgravato il carico di lavoro per la Polizia Penitenziaria, con notevoli vantaggi anche in termini di ordine e sicurezza dell'Istituto.



SEZIONI	CAPIENZA REGOLAMENTARE	CAPIENZA TOLLERABILE
Totale	182	247

	1 Luglio 2019	31 Dicembre 2019	30 Giugno 2020
Presenti	199	197	205
donne	34	30	37
stranieri	8	7	9
tossicodipendenti	17	11	12
Affetti aids	-	-	-
41 bis	-	-	-

Un incremento si registra tra i soggetti portatori di problematiche sanitarie o risultanti affetti da patologia di natura psicologica o psichiatrica.

Sono state aumentate le giornate di colloqui con i familiari da cinque a sei giorni settimanali e l'effettuazione di colloqui una domenica al mese.

Di recente si è assistito anche a un notevole incremento delle richieste di lavoro intramurario cui si tenta di far fronte attraverso lo strumento della rotazione dei posti di lavoro ad esclusione di quelli per i quali è richiesta una particolare attitudine o competenza (addetti alla cucina detenuti, addetti MOF e barbieri).

Si è dato impulso all'attività della biblioteca che viene svolta come attività ricreativa e su base volontaria.

Vari sono stati gli eventi a carattere religioso che hanno sempre riscontrato una presenza massiccia della popolazione detenuta:

A seguito della riapertura della sezione femminile, che ha visto la completa ristrutturazione dell'intera sezione e degli ambienti detentivi, sono stati attivate le seguenti attività:

- Palestra detenute
- Laboratorio ceramica
- laboratorio coro e chitarra
- laboratorio di sartoria

Si precisa che tutte le trattamentali che prevedevano l'ingresso dei volontari ex art. 17 OP, a partire dal marzo 2020, sono state sospese per la sopraggiunta emergenza epidemiologica da COVID-19.

Il Reparto di Polizia Penitenziaria può contare su circa n. 147 unità

Nell'arco temporale in esame non si sono registrati casi di suicidio.

Con riferimento a quanto richiesto dalla Prima Presidenza della Suprema Corte di Cassazione (avuto riguardo a quanto evidenziato, in particolare sub punto 3 della nota 15.7.20169, si relaziona per come di seguito articolato:

➤ Flussi Amministrativi

- Per meglio comprendere l'andamento dei Settori Amministrativi connessi all'esercizio della Giurisdizione, va, preliminarmente esaminato nella sua corretta prospettiva il dato relativo alla Pianta Organica del Personale Amministrativo di questa Corte d'Appello **aggiornata al 30.6.2020** [D.M. 19.5.2015e D.M. 14.02.2018/sia pure limitatamente con variazione in aumento (+ 6) del solo Profilo Professionale di Assistente Giudiziario] e che a detta data presentava una copertura effettiva pari al 61 %, (v all.1).

Preso atto di questo non trascurabile dato di partenza, il personale amministrativo tutto, in servizio al 30.6.2020, va ulteriormente suddiviso, ai fini di una più esaustiva comprensione dell'analisi in questione, secondo il Settore di riferimento, emergendo in termini percentuali la situazione di seguito riferita:

- ❖ AREA GIURISDIZIONE
  - Settore Penale → 36%
  - Settore Civile → 21%

- :con una copertura complessiva del 57%

- ❖ AREA AMMINISTRATIVO-CONTABILE
  - copertura complessiva del 43%.

Dai dati sopra esposti è di facile lettura come oltre il 43% del personale in servizio sia chiamato a svolgere la propria attività professionale nel Settore amministrativo-contabile, a conferma della considerazione - ormai consolidatosi anche a livello nazionale - che tale Settore funzionale ha via via assunto un peso specifico rilevante, anche sulla scorta delle nuove disposizioni normative e/o regolamentari (v. da ultimo L. 190/2014 "*Spese di Funzionamento degli Uffici Giudiziari*" , con a seguire complessi adempimenti amministrativo-contabile, e annessa apertura nuovo Capitolo di Spesa "**1550**") che, di fatto, rispetto al precedente modello organizzativo, hanno finito con sovraccaricare l'attuale apparato amministrativo, non consentendo, di conseguenza, l'utilizzo di preziose risorse a vantaggio dell'area di supporto della Giurisdizione.

All'interno di quest'ultima Area, invece, il Personale Amministrativo assegnato al Settore "Penale" prevale nettamente su quello assegnato al Settore "Civile" (Affari "Lavoro e Previdenza" compresi) , in considerazione del maggior volume di Affari introitati e del conseguente maggior numero di Magistrati che operano , appunto , nel settore Penale, a tal proposito , non può sottacersi tanto la complessa gestione dei processi di rilevante entità per numero di imputati e/o numero di imputazioni (cd. "Maxi"), che periodicamente vengono celebrati, quanto il notevole flusso di procedimenti in materia di Misure di Prevenzione, sia personali che patrimoniali).

Peraltro, siffatta preponderante assegnazione a favore del Settore penale viene ritenuta non esaustiva dagli stessi Responsabili dei servizi in questione, dovendosi, altresì, tenere in debita considerazione il dato complessivo, non trascurabile, delle frequenti assenze del Personale Amministrativo, per gravi motivi di salute e/o assenze per terapie cd "salvavita" ..

➤ Flussi Contabili

Assegnazione Somme per Gestione Cap.  
"1360/1362"- Spese di Giustizia

A fronte della complessiva gestione contabile (verifica decreti/ordini di liquidazione ex D . Legsl. n. 115/2002 e successiva emissione Modelli di pagamento/31 CG, in versione informatizzata dall'esercizio finanziario - 2013) del Capitolo "1360/1362 Spese di Giustizia", l'Ufficio di questo Dirigente, Funzionario Distrettuale Delegato, ha avuto assegnate dalla competente Direzione Generale del Ministero della Giustizia le somme di seguito evidenziate (peraltro, interamente utilizzate):

❖ Il semestre Anno 2019	€	4.288.297,42
❖ I Semestre Anno 2020	€	<u>5.128.375,23</u>

per un totale complessivo di € 9.416.672,65

- Assegnazione somme per "Patrocinio a Spese dello Stato"/Reg. Mod. 1/ASG

Nel periodo oggetto di rilevazione questa Sede Distrettuale ha dovuto far fronte ad un impegno di spesa in lento ma progressivo aumento,

avuto riguardo alla tipologia di spesa in questione, per come di seguito evidenziato:

❖ Il semestre Anno 2019	€	739.265,33
❖ I Semestre Anno 2020	€	614.555,95

Con un incremento di segno chiaramente "*positivo*" rispetto alla rilevazione effettuata nel periodo precedente.

• .Gestione Somme Cap. "1264/cd. "Legge Pinto"

Per quanto riguarda, infine, la gestione delle somme assegnate dalla competente Direzione Generale del Ministero della Giustizia a questa Sede distrettuale per il pagamento della cd. "*Legge Pinto*", in tutti i casi di condanna per ritardi accumulati nella definizione dei processi (civili e penali) gestiti dagli Uffici Giudicanti di questo Distretto di Corte d'Appello, di seguito si comunica l'ammontare delle somme assegnate ed interamente impegnate nel periodo oggetto della presente rilevazione:

❖ Il semestre Anno 2019	€	2.873.864,70
❖ I Semestre Anno 2020	€	<u>2.361.158,08</u>

per un totale complessivo di € 5.235.022,78

➤ Flussi Amministrativo-contabili

- Per quanto riguarda l'analisi connessa alle risorse materiali a disposizione delle complesse strutture operative di questa Corte, va subito evidenziato come gli Uffici e le Cancellerie, comunque funzionali all'apparato giurisdizionale, possano contare su locali appena sufficienti a soddisfare le esigenze minime delle Unità assegnate (Personale di Magistratura e Personale Amministrativo), situazione questa che condiziona negativamente la concreta possibilità di progettare e realizzare una struttura organizzativa adeguata alle reali esigenze del servizio.

- Va, infine, sottolineata l'importanza dell'apporto reso all'esercizio della Giurisdizione dagli Applicativi ministeriali in uso: l'impianto software esistente, allo stato, costituisce una non trascurabile risorsa materiale; molto è stato sin qui realizzato dalle competenti Autorità per l'Informatica Giudiziaria a sostegno dei Settori civili e penali, attraverso la fornitura di software perfettamente corrispondenti alle reali esigenze gestionali dell'Ufficio.

Occorre infine dare il giusto rilievo ai notevoli sforzi compiuti dal Ministero nel suo complesso e dalla D.G.S.I.A. in particolar modo di

consentire, a tutto il personale che opera in smart working, la gestione da remoto dei software in uso a tutti i settori di attività della Corte (civile, penale e amministrativo contabile).

Il quadro sopra delineato, per essere considerato veramente esaustivo delle problematiche connesse all'efficace funzionamento dell'apparato amministrativo di supporto all'esercizio della Giurisdizione non potrà, tuttavia, non prevedere e, quindi, non contemplare, un ulteriore efficace intervento dalla competente Direzione Generale del Ministero della Giustizia, al fine ultimo di fornire un adeguato supporto di risorse tecnologiche (mediante la previsione di un adeguato parco- apparecchi fotoriproduttori, comunque di "**ultima generazione**"), capaci, cioè, di supportare adeguatamente i gravosi carichi di lavoro, che si dimostrano giornalmente in lento ma progressivo aumento, nell'ottica di un calibrato equilibrio delle risorse, umane e materiali, a disposizione.

#### RELAZIONE INFORMATICA RELATIVA AL DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA SETTORE PENALE

I punti di interesse segnalati dal Primo Presidente presso la Corte di cassazione riguardano:

- lo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici (punto 3);
- l'adozione di prassi organizzative per il più efficace funzionamento degli uffici (punto 3);
- lo stato di attuazione del processo penale telematico (punto 4);
- uso di applicativi e sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da COVID-19 e risultati conseguiti (punto 5).

Al fine di poter avere un quadro aggiornato sulla attuazione del processo telematico e sullo stato della informatizzazione, alla luce della costante interlocuzione con i Rid ed i Mag.Rif. del distretto, si premette una panoramica di sintesi sui singoli uffici.

#### CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

In atto, alle sezioni penali ordinarie, sono in uso i seguenti applicativi:

- SICIP (Il grado) Sistema Informativo della cognizione penale;
- SICIP - Atti e documenti
- Consolle (magistrati)
- ReGE Relazionale Il grado (sola consultazione per integrazione fascicoli migrati a SICIP)

- ReCa (sola consultazione ed eventuale integrazione dei fascicoli non migrati al SICP, non migrati al SICP)

- SNT \_notifiche telematiche penali
- SIDET - Ricerca ristretti
- SIRIS – Statistiche
- SIGE - settore esecuzione penale

La consolle è in uso ai magistrati ed ai funzionari statistici.

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata.

L'avvio ormai da tempo delle notifiche penali telematiche ha sensibilmente accelerato gli adempimenti, garantendo una drastica riduzione degli esiti infausti.

La cd. bonifica COVID-19, per il congelamento dei termini processuali derivato dalla emergenza sanitaria, è proceduta senza anomalie.

### TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

In atto, alle sezioni penali ordinarie, sono in uso i seguenti applicativi:

- SICP;
- Consolle (magistrati);
- SNT - notifiche telematiche penali;
- SIT MP (per la sezione misure di prevenzione);
- SIRIS – Statistiche;
- SIGE – settore esecuzione penale;
- TIAP Document@ (limitatamente alla fase g.i.p.);
- SIAMM, per la gestione del foglio notizie e delle spese prenotate;
- FUG per la trasmissione delle comunicazioni con Equitalia Giustizia;
- WEBSTAT per le comunicazioni statistiche;
- GECO – per la gestione dei beni mobili;
- SIC – estrazione casellari giudiziari.

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata, specialmente in relazione ai pc desktop, alle stampanti multifunzione (per aule e camere di consiglio) ed agli u.p.s. (cd. gruppi di continuità, in ragione delle interruzioni di energia).

Quanto al SICP, sono ormai in uso anche le query per l'estrazione dei dati statistici relativi al conferimento di incarichi esterni (amministratore, perito, custode) fornendo a ciascun ufficio (GIP, Dibattimento e Corte d' Assise) le informazioni necessarie per l'accesso e la relativa estrazione.

Ultimate le profilazioni, sezione del riesame ha cominciato ad utilizzare il SICP.

Quanto al documentale, il tribunale, d'intesa con il RID, ha sottoscritto un protocollo con la locale Procura per l'avvio, a partire dal 1.10.2018 dell'applicativo TIAP, limitatamente alla fase g.i.p. Risolte alcune questioni tecniche, la trasmissione telematica al g.i.p. degli atti relativi alle richieste cautelari ha avuto esito positivo, e necessita ora di essere generalizzata.

E' allo studio la successiva estensione al tribunale del riesame.

Quanto alla sezione Archivio Riservato, entro questo di ottobre sarà stipulato un protocollo tra la Procura e il Tribunale con cui saranno dettagliatamente stabilite le modalità di trasmissione ed implementazione dell'archivio, anche al fine di consentire all'ufficio costituito ad hoc presso la Sezione GIP di gestire al meglio le poche risorse umane disponibili.

Ai magistrati che dovranno ricorrere alle nuove funzionalità del TIAP è già stato inoltrato il manuale d'uso.

Sono risolte le problematiche, relative alla sezione prevenzione, derivanti dal passaggio dal SIPPI al SIT MP, ormai in uso generalizzato; sono in via di risoluzione, invece, quelle inerenti la migrazione dei fascicoli via SIT MP al grado superiore.

Quanto alla Sezione Corte di Assise, infine, sono state completate le operazioni preliminari all'avvio dell'applicativo G.Pop., per la estrazione automatizzata dei giudici popolari.

E' ormai a regime il SIGE – settore esecuzione penale, rispetto al cui utilizzo, tuttavia, vengono segnalate esigenze formative.

### TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI REGGIO CALABRIA

Il Tribunale e l'Ufficio di sorveglianza di Reggio Calabria utilizzano dal 1° luglio del 2008 l'applicativo SIUS, acronimo di Sistema Informativo Uffici di Sorveglianza, sviluppato come sottosistema del sistema SIES in uso agli Uffici di Procura.

L'ufficio auspica l'estensione del protocollo operativo adottato da alcuni tribunali "pilota" che consente ai difensori l'accesso da remoto al SIUS, nella parte ovviamente ostensibile, in maniera da verificare stato del procedimento ed esito, attraverso la piattaforma PST Giustizia.

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata.

### TRIBUNALI DI LOCRI E PALMI

In atto, alle sezioni penali ordinarie, sono in uso i seguenti applicativi:

- SICP
- Consolle (magistrati)

- SNT - notifiche telematiche penali
- SIRIS - Statistiche
- SIGE – settore esecuzione penale;
- TIAP Document@ (limitatamente alla fase g.i.p.).
- GECCO – per la gestione dei beni mobili.

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata.

Quanto al SICP, sono ormai in uso anche le query per l'estrazione dei dati statistici relativi al conferimento di incarichi esterni (amministratore, perito, custode) fornendo a ciascun ufficio (GIP, Dibattimento e Corte d' Assise) le informazioni necessarie per l'accesso e la relativa estrazione.

Quanto al documentale TIAP, ultimate le attività inerenti la profilazione degli utenti, sono stati stipulati i necessari protocolli, e la sperimentazione riguarderà, inizialmente, la sola fase delle indagini, essendo in via di risoluzione alcune criticità di carattere eminentemente pratico.

Nell'ufficio locrese, in data 29 settembre 2020 è stato sottoscritto tra l'Ufficio di Procura e l'Ufficio G.I.P. un protocollo che disciplina la fase sperimentale di utilizzo dell'applicativo in esame con termine al 31 marzo 2021.

In questo semestre opererà il sistema del doppio binario con trasmissione del fascicolo RIT all'Ufficio GIP sia in modalità cartacea sia digitalmente al fine di addivenire, entro il mese di aprile 2021, alla sola trasmissione del fascicolo in via telematica.

Giova evidenziare come il menzionato archivio riservato sia attualmente privo della funzione di segnalazione all'Ufficio GIP dell'avvenuto caricamento e trasmissione della richiesta di intercettazione/decreto d'urgenza, con conseguente necessità di supplire a tale omissione attraverso l'uso di sistemi analogici.

Si segnala infine che l'archivio riservato delle intercettazioni è regolarmente funzionante.

Quanto alla Sezione Corte di Assise, infine, gli adempimenti preliminari all'avvio dell'applicativo G.Pop. sono stati portati a termine, anche da parte dei comuni dei circondari.

E' ormai a regime il SIGE – settore esecuzione penale.

La cd. bonifica COVID-19, per il congelamento dei termini processuali derivato dalla emergenza sanitaria, è proceduta senza anomalie.

### UFFICI PER I MINORENNI

In atto è in uso il sottosistema penale SIGMA.

Rispetto al suo utilizzo, nel settore penale, vengono segnalate alcune anomalie (ad es., in sede di conversione del rito).



E' attualmente utilizzato anche il SIC, applicativo per la estrazione casellari giudiziali.

Quanto alla dotazione hardware-software dell'ufficio, si segnala, rispetto al precedente periodo, un sensibile miglioramento.

\*\*\*

Ciò posto, si osserva quanto segue.

§ 1. Attuazione del processo penale telematico (punto 4). In atto nel distretto sono in uso i seguenti applicativi.

SIES (Sistema Informativo Esecuzione e Sorveglianza) – Vengono utilizzati a regime sottosistemi **SIUS** (Tribunale e Ufficio di Sorveglianza), SIEP (Procure) SIGE (Tribunale e Corte d'Appello); quest'ultimo modulo è stato avviato dopo le attività di formazione, di cui però si auspica una ripresa, in ragione del tempo trascorso e del repentino mutamento – per quiescenza – delle unità addette.

SIT MP Preceduto dal SIPPI, Progetto finalizzato alla creazione di una banca dati centralizzata riguardante i beni confiscati, dal 2011 centralizzato a livello nazionale, nell'ambito delle Misure di Prevenzione; è stato sostituito dal sistema SIT-MP dopo un periodo di training on the job a cura della ditta Almaviva.

In tempi recenti i funzionari ed i Mag.rif. interessati hanno però segnalato una serie di disfunzioni relative:

1. alla migrazione delle procedure da SIPP a SIT MP, e conseguentemente nella stessa migrazione informativa verso la Corte d'appello;
2. alla impossibilità di annotare i provvedimenti adottati in esito alla trattazione della procedura di approvazione del conto di gestione;
3. alla impossibilità di inserire più difensori all'atto della registrazione dei motivi di appello;
4. alla impossibilità di depositare i decreti decisorî della Corte in quanto al momento di confermare la confisca dei beni l'applicativo non riesce a sfogliarli tutti e non consente di proseguire con l'operazione di deposito;
5. alle difficoltà relative all'inserimento della definitività dei decreti, che perciò non vengono eseguiti

Le anomalie risultano essere già state segnalate, e già vi sono stati degli interventi tecnici al riguardo.

Il sistema è stato arricchito della funzione di trasmissione telematica dei modelli FUG predisposti per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, previo censimento degli utenti abilitati nel sistema Equitalia Giustizia (cfr., nota DGSIA del 3.8.2018).

Con mail del 07/11/2018 il gruppo DGSIA SIT MP ha comunicato di aver programmato l'installazione della "patch 3.5.0 " originata dai tickets inviati dagli uffici dei vari distretti per la risoluzione delle specifiche anomalie riscontrate.

Le residuali difficoltà, in ordine alla migrazione in appello, sono in via di risoluzione, dopo l'intervento dei capi degli uffici e di questo RID.

SIGMA: A regime il sottosistema penale e civile di SIGMA presso gli Uffici Giudiziari Minorili di Reggio Calabria.

SNT: L'avvio del 15/12/2014 ha riguardato i seguenti uffici:

- Corte di Appello di Reggio Calabria
- Procura Generale di Reggio Calabria
- Tribunali di Reggio Calabria, Locri e Palmi
- Procure della Repubblica di Reggio Calabria, Locri e Palmi

Palmi

Pertanto, a partire dal 15 dicembre 2014, tutti gli Uffici giudicanti e requirenti di primo e secondo grado del Distretto di Reggio Calabria, fatta eccezione per quelli minorili e di sorveglianza, hanno avviato le notifiche e le comunicazioni telematiche per il penale con valore legale.

Su quest'ultimo profilo si segnala il provvedimento del Presidente del Tribunale di Reggio Calabria (del 10.10.2016), in forza del quale, in linea con l'orientamento espresso dalla Corte di cassazione (n. 8031/2010; n. 28451/2011), si è previsto espressamente, con provvedimento organizzativo di carattere generale, che le notificazioni da effettuare ai difensori – a qualsiasi titolo e dunque anche in rappresentanza delle parti – siano eseguite ai sensi dell'art. 148 comma 2 *bis* c.p.p., e dunque mediante il sistema SNT.

Sistema ormai esteso anche agli uffici minorili.

Le più recenti indicazioni degli uffici sono tali da far ritenere che gli uffici vi ricorrano in maniera massiva.

SICP: Il nuovo sistema della cognizione penale prevede l'informatizzazione di n. 26 registri ministeriali dell'ambito penale, così come indicato nella circolare del 11/6/2013 emanata dalla DGSIA e dalla Direzione Generale della Giustizia Penale. Sono state portate a termine le attività previste nei seguenti contratti PON:

- Contratto di migrazione e bonifica dati, che prevede il trasferimento dell'archivio Re.Ge., previa bonifica nel caso dei fascicoli ancora pendenti, da Re.Ge. verso SICP;

- Contratto di formazione, che prevede l'addestramento degli utenti nonché il *training on the job* all'avvio della sede giudiziaria

Dopo le sedi di Palmi e Reggio Calabria, avviate su SICIP rispettivamente in data 30/05/2014 e in data 05/06/2014, tale intervento ha interessato anche la sede di Locri in data 11/7/2014.

Mentre venivano erogati i corsi di formazione al personale della Corte di Appello di Reggio Calabria e della Procura Generale di Reggio Calabria, venivano trasmessi, ai fini della migrazione al nuovo sistema, le basi dati di Re.Ge. Relazionale, applicativo utilizzato per la gestione dei registri penali del II grado.

E' stato necessario procedere a compilare delle tabelle di transcodifica con la collaborazione dei referenti degli uffici e, dopo una prova di migrazione, in data 23/02/2015 è stato avviato in produzione SICIP presso la Corte di Appello e la Procura Generale di Reggio Calabria, completando in tal modo l'iter della diffusione del nuovo sistema penale in tutto il Distretto di Reggio Calabria.

All'interno di SICIP è possibile utilizzare anche Consolle penale, utile strumento di analisi dei dati e calendarizzazione delle udienze, estrazione dei dati, ecc., che può essere configurato per ciascun utente tramite semplice apertura ticket.

Previa stipula di un protocollo d'intesa con gli uffici interessati, è stato avviato l'utilizzo della Consolle per la trasmissione telematica delle sentenze per le eventuali impugnazioni della parte pubblica (cd. visto p.g.).

Per questo specifico profilo, sono state fornite indicazioni, in costante contatto con il Cisia e il Dgsia, per il superamento delle problematiche tecniche inizialmente incontrate dai vari uffici del Distretto; i RID sono inoltre intervenuti in ordine alla stesura dei protocolli di intesa fra gli Uffici Giudiziari del distretto.

Tavolo sulla tenuta dei registri. Il Presidente della Corte d'appello, d'intesa con i RID, ha avviato un tavolo permanente per la verifica della qualità del dato statistico e la tenuta dei registri informatici, attraverso il periodico confronto tra tutti gli uffici giudicanti del distretto.

Questo nella consapevolezza della centralità della tematica, specialmente nel momento in cui si è optato per la messa in esercizio di applicativi come TIAP e GIADA2 che appunto si relazionano con il S.I.C.P.

Facendo tesoro delle risultanze del tavolo, sono state elaborate delle raccomandazioni di carattere generale agli uffici, anche in relazione alle cd. false pendenze, il cui costante monitoraggio, nella prima fase, ha portato a risultati incoraggianti.

Il periodico controllo, per il tramite dei Mag.rif. e dei funzionari preposti, non ha evidenziato particolari anomalie, se si eccettuano quelle derivanti dal ritardo con il quale, per endemica carenza di personale, l'ufficio g.i.p. distrettuale annota al registro i provvedimenti di archiviazione.

Visto p.g. telematico. Con la stipula dei protocolli, sotto il coordinamento del Presidente della Corte d'appello e del Procuratore generale, è ormai a regime, nel distretto, la comunicazione telematica del deposito sentenze agli uffici requirenti con il Sistema Informativo Cognizione Penale (SICP).

Nei casi previsti dalla legge, le sentenze penali, depositate presso i Tribunali, vengono trasmesse per comunicazione agli Uffici di Procura in formato PDF, unicamente tramite SICP.

La Cancelleria di ciascun Tribunale cura l'inserimento nel campo "annotazioni estese" del SICP la tipologia di decisione adottata (condanna, assoluzione, mista in caso di plurime statuizioni, difetto di competenza o di giurisdizione), e provvede a caricare sul documentale il file della sentenza.

Segue la presa in carico e l'assegnazione al Sostituto Procuratore Generale ad opera della Segreteria, e quindi la possibilità di visualizzare le sentenze con la Consolle del Magistrato, nonché di vistarle, ai fini dell'esercizio del potere di impugnazione.

In atto non vengono segnalate anomalie, ed il sistema è a regime.

Adempimenti ex art. 165 bis disp. att. c.p.p. In costante sinergia con il Presidente della Corte d'appello ed il Procuratore generale, è operativa la trasmissione telematica, al giudice del gravame, dei dati richiesti dall'art. 165 bis disp. att. cod. proc. pen.

A tal fine, all'atto del deposito di ciascuna sentenza penale, il giudice estensore provvederà, per ciascun imputato, alla creazione, con l'applicativo Word di Microsoft Office, di un file in formato .docx, contenente i dati richiesti dall'art. 165 bis disp. att. cod. proc. pen.

Il file dovrà essere trasmesso al cancelliere deputato al deposito della sentenza, il quale provvederà a caricarlo sul S.I.C.P., così consentendo la condivisione con i giudici della Corte d'appello; a loro volta, anche gli uffici requirenti potranno consultare le schede, sempre tramite il S.I.C.P, così realizzandosi altresì la premessa per controllo diffuso – e perciò più penetrante – ad es., sulla durata delle misure cautelari, nel passaggio di grado.

Atti e Documenti 2.0: Si è richiesto a DGISIA, quale RID per il settore giudicante, l'avvio di Atti e Documenti 2.0, modulo applicativo del sistema SICP che consente di redigere atti in maniera dinamica

(ed automatizzata) attingendo i dati strutturati del fascicolo processuale tra quelli presenti sul database distrettuale del sistema; permette altresì di alimentare il sistema stesso di nuovi dati (o modifiche di dati esistenti) inseriti durante la redazione del documento (funzione quadri fascicoli), nonché la disponibilità dei provvedimenti nella cd. P.Doc.

In atto la richiesta non risulta ancora esitata.

La progressiva informatizzazione del distretto, evidentemente connessa allo sviluppo del processo penale telematico, dovrà necessariamente passare attraverso il massiccio ed ordinario utilizzo di questi ulteriori applicativi:

TIAP: Il TIAP (Trattamento Informatico Atti Processuali) è un applicativo sviluppato dal Ministero della Giustizia per la gestione informatica del fascicolo con possibilità di integrare i contenuti nelle varie fasi processuali con atti, documenti e supporti multimediali. L'obiettivo finale è quello di pervenire alla digitalizzazione del fascicolo attraverso la scannerizzazione – o acquisizione di file digitali – la classificazione, la codifica e l'indicizzazione dei fascicoli con possibilità di ricerca, consultazione, esportazione e stampa di interi fascicoli e/o di singoli atti.

La circolare DGSIA 26 gennaio 2016 n. 0001593.U ha individuato il T.I.A.P. come gestore documentale unico nazionale, facendo salvo il recupero del patrimonio documentale acquisito con gli altri sistemi più o meno diffusi sul territorio nazionale (AURORA, DIGIT, SIDIP) di cui si è stata prevista, infatti, apposita attività di migrazione.

Il gestore documentale TIAP è strutturato, pertanto, per seguire il flusso del processo e prevede che il fascicolo possa essere individuato in TIAP univocamente con la terna dei numeri PM/GIP/TRIB.

Il giorno 14.7.2017, vi è stato un incontro, fortemente voluto dall'U.D.I., tra il Tribunale di Reggio Calabria – sez. g.i.p. - g.u.p. - e la locale Procura della Repubblica, quale forma di preliminare ma necessaria interlocuzione tra gli uffici e gli organi interessati, specialmente in prima battuta, dalla implementazione del sistema TIAP (Trattamento Informatico Atti Penali), funzionale anche alla redazione di una bozza di protocollo da sottoporre ai capi degli uffici.

Seguiva, invero, la redazione di una bozza di protocollo.

Dopo ulteriori interlocuzioni, e parallelamente alla organizzazione di più incontri di carattere formativo sull'uso del TIAP (da parte dell'UDI) d'intesa con il CISIA, si è provveduto alle attività inerenti la configurazione delle postazioni di lavoro, e la profilazione degli utenti.

Si è così giunti alla stipula finale del protocollo, in data 20.9.2018; pertanto, dal 1.10.2018 la procura della repubblica in sede invia le richieste di misura cautelare all'ufficio g.i.p. in sede soltanto con modalità telematica.

Nel corso dell'anno 2019 sono state risolte le problematiche via via emerse, per lo più in ordine alla ordinata creazione e gestione del fascicolo digitale.

Anche la sezione del Riesame ha espresso il più vivo interessamento all'avvio dell'applicativo, in ragione della possibilità di trasmissione degli atti solo telematicamente, ai sensi dell'art. 309 c.p.p.; sicché, dopo un breve periodo di sperimentazione, questo R.I.D. promuoverà immediatamente l'estensione del TIAP anche alle fasi successive, con l'obiettivo poi di estendere il gestore documentale anche alla fase dibattimentale e, nei limiti di quanto tecnicamente possibile, anche alla fase dell'appello.

Risultano essere stati individuati anche i locali destinati ad essere adibiti da *front office*, nei quali gli avvocati potranno, previa autenticazione, estrarre le copie digitali degli atti.

In seguito all'entrata in vigore del DL 161/2019, convertito nella L. 28 febbraio 2020, n. 7, le intercettazioni relative ai procedimenti iscritti successivamente alla data dell'1 settembre 2020 devono essere digitalizzate nonché sistemate nell'applicativo TIAP Archivio Riservato onde consentirne la trasmissione telematica all'Ufficio GIP.

Anche per quest'ultimo profilo, gli uffici del distretto si sono attivati per adeguare le modalità di trasmissione.

Quanto al tribunale di Reggio Calabria, come già evidenziato, entro il mese di ottobre sarà stipulato un protocollo tra la Procura e il Tribunale con cui saranno dettagliatamente stabilite le modalità di tali adempimenti anche al fine di consentire all'ufficio costituito ad hoc presso la Sezione GIP di gestire al meglio le poche risorse umane disponibili.

Analoghe iniziative sono state poi assunte dagli uffici giudiziari di Locri e Palmi, attraverso una disciplina convenzionale che ha accompagnato la profilazione degli utenti e la conclusione del periodo sperimentale, limitato alla sola fase g.i.p.

Quanto all'ufficio locrese, il 29 settembre 2020 è stato sottoscritto tra l'Ufficio di Procura e l'Ufficio G.I.P. un protocollo che disciplina la fase sperimentale di utilizzo dell'applicativo in esame con termine al 31 marzo 2021: in questo semestre opererà il sistema del doppio binario con trasmissione del fascicolo RIT all'Ufficio GIP sia in modalità cartacea sia digitalmente al fine di addivenire, entro il mese di aprile 2021, alla sola trasmissione del fascicolo in via telematica.

Quanto all'ufficio palmese, sono operanti le infrastrutture informatiche e la sala d'ascolto, organizzata secondo le prescrizioni regolamentari; in atto, non si è ancora presentata l'occasione di provare il cd. riversamento.

L'avvio dell'applicativo consentirà anche di snellire l'attività delle cancellerie inerenti il cd. stralcio dei fascicoli in udienza preliminare, la formazione del fascicolo del dibattimento (pressoché automatica) e la relativa consultazione digitale da parte di magistrati e difensori, con sistemi di indicizzazione e ricerca avanzati.

Si è infine proceduto alla messa in esercizio della funzionalità di acquisizione automatica delle notizie di reato dal sistema TIAP-Document@ - cd. Portale Ndr: in tal modo, i cd. soggetti – fonte (ovvero coloro che trasmettono le notizie di reato – forze dell'ordine, Inps, ecc.), per il tramite di un punto d'accesso protetto alla rete giustizia, potranno far pervenire agli organi requirenti le informative di reato in via telematica, con conseguente automatico caricamento, aperto il fascicolo, sul gestore TIAP-Document@, e sollevamento del personale amministrativo dall'attività di digitalizzazione.

GIADA: Il sistema GIADA (Gestione Informatica Automatizzata Assegnazioni Dibattimento), integrato nel sistema informativo SICP, è la soluzione informatica, patrocinata dal Ministero, ad una serie di problematiche di oggettivo spessore.

Le peculiarità del contesto reggino, ed in particolare la presenza per così dire "ordinaria" di processi con un elevato numero di detenuti (spesso da trattare in termini stringenti per effetto delle misure in imminente scadenza) impongono, all'evidenza, il superamento della assegnazione "manuale" e l'adozione ferma e convinta del sistema ministeriale, con l'ambizione di garantire, in uno con le ulteriori funzionalità indicate dalla D.G.S.I.A.:

1. la completa automazione del procedimento di assegnazione, che spesso si rivela farraginoso e non di rado tutt'altro che agevole (ad es., per la individuazione dei giudici attinti da incompatibilità cd. verticale);
2. la conseguente accelerazione della procedura (con abbattimenti della percentuale di errore), di estrema utilità specialmente per i processi la cui fissazione è condizionata dalla imminente scadenza dei termini di fase per gli imputati attinti da cautela;
3. una puntuale pesatura dei carichi di lavoro, mediante estrazione dei dati dal SICP, in linea con le previsioni tabellari; pesatura oltremodo utile (ma non sempre di facile realizzazione), in un ufficio dove è tutt'altro che infrequente la celebrazione di processi con centinaia di imputati e/o di imputazioni;

4. la conseguente automatica perequazione dei ruoli, sulla scorta di parametri precostruiti, e dunque rispettosi del principio della intangibilità del giudice naturale;
5. l'abbattimento della percentuale di errore nella fissazione delle date di udienza, sia a seguito di citazione diretta, che di decreto emesso dalla sezione g.i.p. – g.u.p. (immediato, decreto penale, decreto che dispone il giudizio).

La circostanza secondo cui il sistema è stato oggetto di positiva sperimentazione presso uffici come Milano e Napoli lascia ragionevolmente presumere la sua capacità di “adattarsi” a situazioni complesse, e dunque un significativo grado di “flessibilità”, tale da consentirne la positiva sperimentazione nel distretto.

Il funzionamento ottimale dell'applicativo richiede però la sua contemporanea adozione anche da parte dell'ufficio di Procura - sarebbe utile a tal fine un protocollo d'intesa - nonché una preliminare attività di configurazione (creazione dei profili e delle utenze; immissione dei criteri tabellari e di pesatura, ecc.) e formazione (anche degli amministrativi) con l'ausilio della DGSIA.

Del resto, il supporto garantito dalla DGSIA in sede di formazione degli utenti e di monitoraggio del sistema dovrebbe rendere assai più agevole, anche per il personale amministrativo, la migrazione verso GIADA.

In atto, a seguito di interlocuzione con il gruppo di lavoro nazionale, gli adempimenti preliminari alla cd. configurazione in pre-esercizio sono stati ultimati e nei prossimi giorni si procederà alla presentazione dell'applicativo agli uffici interessati: l'attuazione del progetto ha evidentemente risentito delle sospensioni connesse all'emergenza sanitaria, nonché del continuo mutamento – a causa di trasferimenti ad altra sede – della componente giudicante, e delle conseguenti variazioni tabellari

G.POP.: Allo stato il software, patrocinato dal Ministero per la estrazione dei giudici popolari della Corte d'assise, non risulta in uso al distretto.

Tuttavia, sulla scorta della netta presa di posizione nella riunione trimestrale con i capi degli uffici (a norma della circolazione su r.i.d. e mag.rif), su proposta del RID, sono state avviate le relative procedure, con l'inoltro agli uffici interessati delle indicazioni operative a tal fine necessarie.

Con nota prot. 697/2019, regolarmente notificata, il Tribunale di Reggio Calabria ha trasmesso ai Comuni del circondario, oltre all'indirizzo di posta elettronica certificata, le istruzioni per la corretta composizione del file.



Anche gli altri uffici del distretto hanno adempiuto agli adempimenti preliminari, e pertanto l'obiettivo è procedere alla prossima estrazione con il nuovo sistema.

\*\*\*

Va pure segnalato l'utilizzo di fogli *excel* o database *access* più o meno evoluti, adattati, grazie all'ausilio ed alla buona volontà di alcuni impiegati o magistrati più esperti, per registrare a fini statistici – salvo ovviamente l'uso di SIRIS - o di verifica dei dati: ad esempio i decreti penali di condanna, le intercettazioni, le misure cautelari, le istanze in materia di libertà, i ricorsi e le decisioni in materia di riesame o appello ex artt. 309 e 310 c.p.p., le udienze tenute dal Giudice e dal cancelliere e la loro durata, gli appelli, lo scadenziario delle sentenze, ecc. (solo per fare alcuni esempi)

Allo stesso modo, sarebbe auspicabile una gestione "unitaria" delle vicende cautelari, dalla imposizione fino alla delibazione nel merito dell'accusa (magari anche in secondo grado), che consenta un monitoraggio costante del percorso cautelare, e dunque che sia accessibile dalle autorità via via interessate; utile risulterebbe, onde evitare deprecabili perenzioni, l'implementazione di un sistema di *alert* fruibile anche dal personale di cancelleria.

Questa forma di scadenziario rappresenta una importante risorsa, allo stato offerta da soluzioni basate su fogli di calcolo (ad es. per l'ufficio g.i.p. – g.u.p., per la Corte d'appello), in grado di monitorare, anche in maniera condivisa, gli eventi di rilievo per la vita delle misure cautelari, in uno con lo strumento di cui all'art. 165 bis disp. att. cod. proc. pen.

§ 2. Risorse materiale e strumenti informatici. Risultano ormai a regime le più recenti forniture hardware, fisse ed in mobilità, indispensabili nell'ottica della attuazione del processo penale telematico.

Il vecchio parco macchine, attentamente censito, potrà consentire un utilizzo "parallelo", ad esempio per le aule di udienza o per punti di accesso.

Vengono tuttavia segnalate criticità in ordine alle forniture di pc desktop, non solo per g.o.t. e tirocinanti, ma anche per i giudici togati.

Necessita di implementazione, in prospettiva TIAP, la dotazione di scanner massivi e di UPS (cd. gruppi di continuità), viste le segnalate interruzioni nella erogazione della energia.

Infine, nell'ambito della Rete Unitaria della Giustizia, cui sono attestati tutti gli Uffici giudiziari e U.N.E.P, sono proseguiti i lavori di ampliamento di banda delle reti geografiche di Telecomunicazione Giudiziari d' Italia, e ciò consentirà ai relativi utenti interni di fruire di maggiore velocità nei vari servizi telematici, con connessioni di ultima

generazione per ottimizzare i servizi di trasporto dei dati e l'interoperabilità applicativa.

E' in via di soluzione, allo stato, il problema relativo all'accesso alla rete giustizia direttamente dalle aule d'udienza, essendo già stati effettuati dei sopralluoghi prodromici all'ampliamento dei punti rete in alcune realtà come il tribunale di Reggio Calabria e la stessa Aula Bunker, dove si celebrano i maxi – procedimenti in materia di criminalità organizzata.

Sono attivi i punti rete presso la Corte d'appello, ed utilizzati durante l'emergenza sanitaria (seppur con quale discontinuità nella connessione, prontamente segnalata a DGSIA).

E' imminente la fornitura, seppur in numero limitato, di microfoni cuffie e webcam, fondamentali per la gestione dei collegamenti a distanza.

§ 3. Uso di applicativi e sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da COVID-19 (punto 5). L'impatto dell'attività giurisdizionale con l'emergenza sanitaria è stato fronteggiato, fin da subito, attraverso la divulgazione informazioni sugli applicativi *Teams* e *Skype for business*, nonché comunicando la necessità di mappare nei singoli uffici del distretto la strumentazione disponibile e di rappresentare le problematiche riscontrate, attività propedeutica alla sperimentazione delle forme di collegamento a distanza.

Con il fondamentale contributo dei RID giudicante e requirente si sono quindi illustrate ai dirigenti degli uffici giudiziari del distretto le possibilità di utilizzo di *Teams* e di *Skype for Business*, ed ipotizzando un percorso di sviluppo omogeneo della informatizzazione, anche su base convenzionale.

Quanto alle possibili forme di impiego – oltre a quelle normativamente previste – nella fase iniziale si è segnalato, tra quelle già sperimentate anche in altri distretti, previo consenso delle parti:

- l'interrogatorio di garanzia di soggetti fermati, arrestati, attinti da MAE o da misure cautelari personali, direttamente dalla propria postazione di lavoro, con collegamento presso la casa circondariale (in analogia con le nuove modalità di fruizione dei colloqui);

- l'interrogatorio "per rogatoria" da parte del magistrato di sorveglianza (art. 127 e 666 cod. proc. pen.);

- l'audizione di testi a distanza, con particolare riferimento a color che operano in sedi istituzionali, eventualmente da escutere presso la loro sede di servizio, previa identificazione a cura del cancelliere;

- le interlocuzioni con professionisti e soggetti coinvolti nei procedimenti (ad es., amministratori giudiziari, periti, consulenti, ufficiali di polizia giudiziaria ecc.).

Tenendo conto dell'assetto normativo e regolamentare, si è sottolineato che l'ipotizzato ricorso a questi strumenti sia preceduto dalle opportune interlocuzioni con le categorie via via coinvolte, per l'adozione di regole condivise.

Nel mentre, è stata data ampia diffusione a materiale divulgativo (tutorial, linee guida, vademecum), e si è dato il via alla cd. formazione a cascata, sulle funzioni basilari degli applicativi, anche con simulazioni on line ed interventi volti a risolvere problematiche di vario tipo.

Si è avviata quindi una immediata e continua interlocuzione - oltre che con altri RID - con i dirigenti e con i Magrif volta alla predisposizione di un protocollo a carattere distrettuale che coinvolgesse tutti gli uffici giudiziari del distretto; i RID del distretto hanno partecipato attivamente alla stesura del protocollo occupandosi nel contempo delle ulteriori attività necessarie sotto il profilo tecnico, per l'avvio dei collegamenti da remoto.

L'azione svolta dai Rid è stata, infatti, da subito diretta a favorire e diffondere l'installazione e l'utilizzo, presso i rispettivi uffici, principalmente dell'applicativo Teams attualmente in uso dalla quasi totalità dei colleghi del Distretto;

Si è altresì provveduto a verificare le eventuali dotazioni disponibili presso gli Uffici giudiziari del Distretto: dalla ricognizione effettuata, è emerso che i computer fissi non sono dotati né di webcam né di microfono e che molti magistrati hanno portatili molto datati, in special modo la magistratura onoraria.

Sono stati tenuti i contatti con le case circondariali, i COA e le Camere Penali: ci si è infatti attivati anche per promuovere, sia presso le carceri, sia presso i Comandi di PG, l'installazione e l'utilizzo degli applicativi Teams e Skype for business e per testarne la funzionalità.

Sono stati testati i collegamenti con tutte le case circondariali e con le forze dell'ordine (per i detenuti domiciliari) e sono stati forniti ai Colleghi del Distretto, tramite i Magrif, tutti gli indirizzi di posta elettronica al fine di consentire il collegamento.

All'esito, sono state rese note le indicazioni delle linee programmatiche d'intervento presso gli Uffici Giudiziari del distretto ed individuate le urgenti strategie operative, fornendo ai capi degli uffici il supporto necessario alla stipula del protocollo, poi avvenuta con effetti a decorrere dal 31.3.2020.

L'intenzione di fondo è stata quella di prevedere una cornice unitaria, e distrettuale, in cui posizionare più dettagliate previsioni adottate da parte dei singoli uffici, compresa la Corte d'appello e la Procura generale.

Si è poi nella elaborazione, d'intesa con i singoli uffici, delle linee guida al fine di meglio orientare, i soggetti coinvolti nell'iter processuale, nelle diverse fasi.

Molte delle scelte effettuate in quella sede sono state poi recepite dallo stesso CSM nelle sue linee guida.

Così operando, è stato possibile trattare a distanza a distanza numerosi processi, anche con detenuti, abbattendo la presenza fisica presso gli uffici giudiziari, pur nel rispetto delle garanzie difensive.

Si è attentamente monitorato l'esito della bonifica relativa alla sospensione dei termini per l'emergenza sanitaria, procedendo anche con controlli a campione, sensibilizzando i soggetti deputati ad un tempestivo e sollecito intervento per la identificazione e risoluzione dei casi "problematici".

Va infine ricordato che l'UDI ha fornito il supporto necessario per la gestione, tramite *Teams*, di un corso di formazione decentrata con oltre 100 colleghi partecipanti (in materia di intercettazioni telefoniche) e che, in atto, l'applicativo è costantemente utilizzato anche per le riunioni del Consiglio Giudiziario, oltre che per quelle tenute nell'ambito dei singoli uffici giudiziari

§ 4. Prassi organizzative. Si rinvia sul punto alle scelte fatte, ed alle iniziative intraprese (anche di tipo convenzionale), in ordine all'uso di *Teams*, alla gestione telematica delle schede *ex art. 165 bis* disp. att. cod. proc. pen., al sistema TIAP ed al connesso Archivio riservato in materia di intercettazioni.

§ 5. Sistemi di protezione e sicurezza della infrastruttura informatica. Ciascun magistrato ed il personale amministrativo accede al p.c. utilizzando a.d.n. e password, la cui modifica viene richiesta ed effettuata periodicamente.

Nel recente censimento si è esclusa la presenza di reti wi-fi, il cui utilizzo, con le macchine collegate alla r.u.g., è considerato potenzialmente rischioso per la tenuta dei sistemi.

La sicurezza dei sistemi informatici è curata e garantita a livello nazionale, sebbene a livello locale sia garantito il monitoraggio sulla applicazione delle cautele minime richieste.

- Risorse materiale e strumenti informatici.

Risultano ormai a regime le più recenti forniture hardware, fisse ed in mobilità, indispensabili nell'ottica della attuazione del processo penale telematico.

Il vecchio parco macchine, attentamente censito, potrà consentire un utilizzo "parallelo", ad esempio per le aule di udienza o per punti di accesso.

Necessita di implementazione, in prospettiva SNT e TIAP, la dotazione di scanner massivi e di UPS (cd. gruppi di continuità), viste le segnalate discontinuità nella erogazione della energia.

Infine, nell'ambito della Rete Unitaria della Giustizia, cui sono attestati tutti gli Uffici giudiziari e U.N.E.P, sono proseguiti i lavori di ampliamento di banda delle reti geografiche di Telecomunicazione Giudiziari d' Italia, e ciò consentirà ai relativi utenti interni di fruire di maggiore velocità nei vari servizi telematici, con connessioni di ultima generazione per ottimizzare i servizi di trasporto dei dati e l'interoperabilità applicativa.

E' in via di soluzione, allo stato, il problema relativo all'accesso alla rete giustizia direttamente dalle aule d'udienza, essendo già stati effettuati dei sopralluoghi prodromici all'ampliamento dei punti rete in alcune realtà come il tribunale di Reggio Calabria e la stessa Aula Bunker, dove si celebrano i maxi – procedimenti in materia di criminalità organizzata.

## SETTORE CIVILE

Nel corso del semestre in oggetto, interessato dall'insorgenza dell'emergenza sanitaria, con riferimento al settore civile è stata avviata nell'ambito dell'Ufficio per l'Innovazione una costante interlocuzione con i MAGRIF del distretto, tale da assicurare la massima e celere circolazione del materiale informativo prodotto, sia per la trattazione dell'udienza da remoto, sia per la riorganizzazione dei ruoli durante la straordinaria sospensione dei termini processuali.

A tal fine sono stati creati dei gruppi dedicati all'informatica con i colleghi di ciascuna Sezione Civile (gruppi WhatsApp oltre che mailing list), impiegati per lo scambio di informazioni, nonché nella divulgazione della modulistica Covid e nella circolazione del materiale che, previa selezione, è stato ritenuto più idoneo a guidare i colleghi nell'iniziale sperimentazione dell'uso del nuovo applicativo Teams.

Sono state quindi fronteggiate le richieste di formazione dei colleghi sull'uso del nuovo applicativo, non solo mediante la segnalazione indicazione di incontri di formazione collettiva tenuti da esperti informatici e diffusi dal CSM, ma soprattutto mediante riunioni in area Teams tenute in ambito sezionale, nel corso delle quali le Magrif, in particolare quelle del Tribunale di Reggio Calabria, si sono dedicate alla spiegazione dell'utilizzo del TEAMS ai giudici delle sezioni civili. Inoltre, a tutti i giudici del distretto è stato costantemente offerto un supporto individuale da parte del Rid e dai Magrif, utile a coadiuvare chiunque abbia manifestato necessità di un confronto sull'utilizzo del Teams.

Infine, stante il diffuso ricorso al lavoro agile dovuto all'emergenza sanitaria, nel corso del semestre di interesse si è registrata in ambito distrettuale una crescente richiesta di assistenza tecnica, determinata dal prevalente ricorso all'uso dei pc portatili. Tale circostanza ha reso necessario fronteggiare numerose richieste di pc sostitutivi, pertanto, anche mediante il supporto del funzionario CISIA competente sulle dotazioni informatiche, si è proceduto ad una ricognizione delle dotazioni in uso ai giudici del distretto, sollecitando la restituzione dei PC dismessi. Tale iniziativa ha permesso di individuare pc portatili ancora funzionanti ancorché obsoleti, da impiegare anche solo temporaneamente in sostituzione di quelli malfunzionanti.

## CONCLUSIONE

Ho detto all'inizio che quest'anno abbiamo rinunciato anche agli addobbi floreali. Con una sola eccezione: la pianticella di ulivo che vedete davanti al nostro scranno.

L'ulivo fa parte della macchia mediterranea, esprime la nostra cultura classica che in qualche tempo l'ha anche considerato una pianta sacra, simboleggia la pace, la forza, la resistenza, la vittoria.

La copertina della relazione, poi, reca l'immagine di un soffione (tarassaco), che a sua volta rappresenta la forza, la speranza e la fiducia.

E sul retro vi è una citazione che faccio mia: "Tutti noi pensiamo ad un soffione come al fiore più fragile che dura poco ed è strappato dal vento; eppure nella sua fragilità la forza della vita lo spinge a nascere a crescere ed a fiorire: noi dovremmo imparare ed osservare".

Con questi sentimenti, mi è particolarmente gradito consegnare alla Commissaria Straordinaria del G.O.M. un mazzo di ginestra e mimosa. E' un omaggio che suo tramite rivolgo, con la semplicità, l'eleganza e la forza che esprimono questi fiori, a tutti gli operatori sanitari del nostro distretto. Ma è un messaggio anche per il mondo giudiziario, a cominciare dai magistrati, e per la comunità tutta.